N. 217 — Lunedì 7 Agosto — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO [redacted] — MATTINO — Lunedì 7 Agosto — N. 217

LE ASSOCIAZIONI

Da Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero — 46 50 — 23 75 — 8 50
Estero qualunque destinazione — 35 50 — 17 75 — 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Stranger, non Gentry

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Note vaticane

Causa civili contro il Papa — Adirà egli ai Tribunali italiani? — Il papa non vuol sapere di autonomia — Progressi cattolici in Russia e Polonia — Il nuovo catechismo cristiano — Il Vaticano e Martin Lutero — Le delizie di Castelgandolfo — Il quarto centenario della Guardia Svizzera.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 6, ore 12,45.

Si è mosso molto scalpore intorno ad alcune cause civili, che sono state intentate in questi giorni alla Santa Sede. La cosa può essere importante più in riguardo alla posizione giuridica del Papa di fronte alle leggi italiane, che per la causa in se stessa.

Come è noto, le citazioni relative a tali cause furono fatte pervenire al Papa per mezzo del suo segretario di Stato, nel cui nome del Papa, dovrebbe comparire in giudizio. Ma avrà Merry del Val il dovere di rispondere o di assumere la responsabilità giuridica delle cause per cui è stato citato?

A prescindere dalla legalità della intimazione, resta a vedersi se un giudizio promosso contro la Santa Sede possa intimarsi legalmente alla persona del segretario di Stato; potendosi a buon diritto discutere se codesto porporato ne sia il vero rappresentante, o se tale non sia piuttosto il Sommo Pontefice in persona, al quale solo dovrebbe logicamente spettare la personalità giuridica della Santa Sede.

Può, è vero, il Papa delegare ad altri tale personalità, ma nei singoli casi ed alle persone cui a lui piacesse designare, e che potrebbero anche non essere il segretario di Stato. Nel caso presente, dunque, i rappresentanti del cardinale Merry del Val possono benissimo invocare l'incompetenza del loro rappresentato. Questo in tesi generale.

Ecco ora, brevemente, di che cosa si tratta. Le cause sono tre.

Cesare Higianelli, impiegato dell'Archivio segreto del Vaticano, ha citato la Santa Sede per compensi dovutigli per aver egli comunicato alla medesima dei documenti, grazie ai quali la Curia romana potè rivendicare dei diritti sulla chiesa di Sant'Antonio in via Merulana.

La causa rimonta all'epoca in cui il compianto cardinale Parocchi fungeva da vicario. Essa si sarebbe potuta evitare se egli avesse mostrato meno instabilità di carattere e maggiore prudenza.

La seconda causa è promossa dai presunti eredi di certa Artemisia Altaledi, la quale, morendo, dispose a favore della Santa Sede di un modestissimo immobile nelle vicinanze del Foro Traiano, e del quale Leone XIII prese possesso.

La terza ed ultima causa rimonta all'aprile del 1897. In quel tempo scriva in Roma, nel suo splendido palazzo, monsignor Antonio Cataldi, prefetto delle cerimonie pontificie, carica che occupa ora monsignor Riggi. Lasciò con testamento alla Santa Sede tutto il suo patrimonio. Contro tale disposizione testamentaria insorsero gli eredi naturali del Cataldi, impugnandola di nullità, perchè due dei testimoni che firmarono l'atto notarile erano degli amanuensi del notaio stesso, ciò che la legge non ammette.

Ora la domanda che tutti si fanno è questa: Che non deciderà il Papa in merito a queste tre cause? E' egli disposto ad adire i Tribunali italiani?

Per ora non se ne sa nulla. Se il Papa si farà rappresentare in Tribunale per mezzo del cardinale Merry del Val, le ragioni della Santa Sede saranno affidate all'Ufficio legale del Vaticano, che è diretto dall'avv. Carlo Fabrizio, il quale probabilmente si associerà gli avvocati conte Carlo Santucci e Vincenzo Ferrari, quest'ultimo quale procuratore. Delle tre cause accennate, la sola che abbia una reale importanza è la terza, quella che riguarda l'eredità di monsignor Cataldi, e circa la quale vi sono circostanze tali che fanno prevedere fin da ora l'esito della causa; circostanze però che, per un doveroso riserbo, mi è dovuto pel momento di tacere.

***

L'Osservatorio del Vaticano, che pur passa ancora per uno dei più celebri del mondo, non sarà rappresentato all'eclissi totale di sole il 30 corrente. Si recherà, è vero, in Ispagna, il Padre Rodrigues, direttore dell'Osservatorio stesso, ma egli va per conto proprio, come scienziato e come spagnuolo, senza alcun incarico ufficiale dal Vaticano.

La Specola vaticanense, che era in decadenza nella prima metà del secolo XIX, risorse a nuova vita sotto Leone XIII, che si era messo in capo di essere un mecenate della scienza, e specialmente dell'astronomia. Morto Leone è morto anche il cardinale Mocenni, che pure si interessava alle sorti di potenti appoggi.

Oggi l'alta direzione dell'Osservatorio è affidata a monsignor Maffi, arcivescovo di Pisa, cultore valente di scienze fisiche; ma questi, venuto a Roma per prendere possesso della carica, accortosi che gli Agostiniani di Palazzo ed il sagrista monsignor Pifferi non lo vedevano di buon occhio, ed avvedutosi pure che a Pio X l'astronomia non interessava gran che, se n'è lavato le mani, e..... se n'è ritornato a Pisa.

L'unico scienziato che oggi si trovi alla Specola del Vaticano è il Padre Lais, il quale di sua iniziativa attende da dieci anni a fotografare le stelle di una parte del quadrante celeste.

Se non fosse l'intrigo fratesco e l'indifferenza del Papa, l'Osservatorio del Vaticano avrebbe potuto assicurarsi la cooperazione del celebre prof. Boccardo, che avrebbe volentieri accettato la carica di direttore. Ma in Curia non lo si volle, e il Governo italiano nominò il Boccardo alla direzione dell'Osservatorio della vostra città.

Non c'è dunque che il Padre Lais che tiene in onore la Specola del Vaticano; ma egli non ha nemmeno un allievo. Dovesse mancare il Lais, a chi si affideranno le sorti di questa istituzione scientifica, che pareva dovesse superare tutte le altre!

C'è chi tempo fa ebbe a parlare al Papa e dello stato in cui si trova la Specola e della necessità di mandare un astronomo a studiare l'eclissi; ma Pio X, a chi gli faceva parola su ciò, rispose, stringendosi nelle spalle, che aveva ben altro per il capo.

***

Il Papa ha ricevuto due volte in questi giorni monsignor Kulinski, vescovo di Kilco (Polonia russa), una diocesi che era stata soppressa e che Leone XIII fece ristabilire.

Monsignor Kulinski è venuto a Roma per riferire al Pontefice sullo stato della Chiesa cattolica in Russia, e particolarmente in Polonia.

Il Papa, che si interessa molto alle sorti di quei cattolici, ne è rimasto molto soddisfatto, avendo appreso dalla bocca del vescovo di Kilco che le conversioni dei greci scismatici sono sempre più numerose, e che la religione cattolica riceve per conseguenza sempre maggior incremento anche nelle più lontane regioni dell'impero.

***

Il prof. Tabarelli, unitamente ad altri teologi, ha pressochè compiuta la redazione del nuovo catechismo cristiano, il quale, per ordine di Pio X, verrà imposto ai vescovi della provincia romana, e verrà consigliato a tutti gli altri vescovi d'Italia.

Il catechismo si discosta non poco dalla forma adottata già dal cardinale Bellarmino.

***

E' tornato in Italia, e sarà tra breve a Roma, il Padre Ehrle, gesuita, direttore della Biblioteca vaticana.

Egli si era recato a Cambridge, in Inghilterra, unitamente al Padre Denifle, domenicano, vice-archivista di S. R. C., per ricevere il titolo di dottore.

Il Denifle, però, non fu fortunato nel suo viaggio. Egli morì di un colpo apoplettico nella città inglese prima di ricevere le insegne dottorali.

Il Denifle era un uomo molto apprezzato nel mondo ecclesiastico. Egli è autore di una splendida storia di Martin Lutero, della quale, però, non pubblicò che i primi volumi. I rimanenti saranno pubblicati a cura della Santa Sede.

***

Il 10 corrente Merry Del Val si recherà a villeggiare nel palazzo apostolico di Castel Gandolfo.

Il cardinale resterà in vacanza un mese, ma ogni venerdì andrà a Roma pel disbrigo degli affari.

Merry Del Val, che fu anche l'anno scorso a Castel Gandolfo, è entusiasta di questa località, una delle più belle e più affascinanti d'Italia.

Il castello papale offre da un lato un'incantevole vista sul lago, e dall'altro domina la campagna romana, la città di Roma e il mare. Tutto intorno al palazzo sono boschi e viali di querce parecchie volte secolari, ville storiche d'incomparabile bellezza, ed un'aria purissima.

Vantaggio anche apprezzabile, è che la temperatura è di sei gradi inferiore a quella di Roma.

Pio X non ha mai visitato Castel Gandolfo, ma non cessa di parlarne con Merry del Val, ispirando il momento di poter anch'egli recarsi a godere il fresco estivo nel più incantevole e più ombroso dei castelli romani.

E Castel Gandolfo, oltre al fresco, all'acqua eccellente, al vino generoso e frizzante, alle belle vedute, avrebbe un'altra attrattiva per Pio X: l'esercito di preti e di monache che vi dimorano. Vi sono conventi e monasteri dappertutto. Le vie sono sempre popolate di sottane nere, anche quelle vie che oggi, invece degli storici nomi di un tempo, sono dedicate a Cavallotti, a Garibaldi, a Fratti, a Bixio, e così via.

***

Pio X, in occasione del secondo anniversario della sua incoronazione, non pare disposto ad accordare molte onorificenze cavalleresche. Però ha incominciato col dare la commenda di San Gregorio al tenente-colonnello della Guardia Svizzera, Carlo Pfyffer d'Altishofer, e ciò per due ragioni: 1.o perchè vi erano insigniti altri ufficiali superiori della Gendarmeria e della Palatina; 2.o perchè il Pfyffer si occupa del quarto centenario della chiamata degli Svizzeri a Roma in Vaticano, a guardia della persona del Papa. Fu nel 1506, sotto papa Giulio II.

Zeta.

La formazione di Seminari regionali

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21.30:

Il *Giornale d'Italia* dice che, per iniziativa di Pio X, si viene maturando la formazione dei Seminari regionali. La Congregazione dei vescovi ha diretto ai vescovi una circolare, in cui li avverte dell'intenzione del Papa di sopprimere nei Seminari le Facoltà di insegnamento che si sono trascurate, e si domanda quale Diocesi può fornire professori competenti per affidare l'istruzione secondaria teologica dei chierici. In settembre dovranno pervenire a detta Congregazione le risposte, perchè decida.

Un *Te Deum* per il 2° anno di pontificato

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Oggi, alle 18, nella chiesa del Gesù si è celebrato l'anniversario della elevazione al Papato di Pio X. La chiesa era sontuosamente addobbata. Venne fatta una conferenza e cantato un *Te Deum*. Moltissima folla.

E' approvato il decreto per l'acquedotto pugliese

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,30:

Il ministro Ferraris ha approvato ed ha reso esecutivo con suo decreto il contratto stipulato fra l'Amministrazione dello Stato e la Società Antico per la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto pugliese.

Il Re a Messina in settembre.

Ci telegrafano da Messina, 6, ore 20:

La visita del Re a Messina per inaugurare l'acquedotto avverrà nella prima quindicina di settembre. Ieri sera al Municipio fu comunicata tale notizia.

La commemorazione di Umberto I a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 15:

Oggi, alle ore 15, al teatro Contavalle, l'onorevole Cottafavi ha commemorato re Umberto I dinanzi a numeroso e scelto pubblico. L'oratore fu vivamente applaudito.

La crisi ministeriale rinviata a novembre.

Un'indisposizione di Fortis — Rinchetto non si occupa del caso di Spezia — Visconti-Venosta e Prinetti alla conferenza del Marocco.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 23,45.

Oggi si confermava a Montecitorio la precedente mia informazione delle dimissioni dell'on. Carcano. Il ministro del tesoro ha veramente rassegnate le sue dimissioni, cedendo però al desiderio del suo amico il presidente del Consiglio di rinviarle a novembre.

La crisi è stata rinviata, non evitata. L'on. Carcano è partito stasera per Como, e quindi è certo che la questione delle sue dimissioni è stata risoluta per ora. Non è vero, come si diceva oggi, che il ministro Mirabello sia giunto stamane da Tortona, chiamato a Roma telegraficamente dal presidente del Consiglio.

Il ministro della marina non tornerà alla capitale prima della fine del mese. Questo basta a smentire anche la voce che il Consiglio dei ministri abbia discusso la questione relativa al viaggio misterioso della nave austriaca.

Probabilmente non avremo neppure il Consiglio dei ministri che qualche giornale stasera annunzia, poichè l'on. Fortis domani rimarrà ancora in riposo e posdomani partirà per Montecatini.

L'on. Fortis ieri sera fu colto da una emorragia nasale che si prolungò qualche minuto e fu combattuta con qualche tamponamento, onde ben presto cessò. Il medico che ha visitato il presidente del Consiglio gli ha consigliato di stare un paio di giorni in riposo.

Il Consiglio dei ministri di ieri si sarebbe anche occupato della conferenza pel Marocco. Si annuncia infatti essere probabile che il marchese Visconti-Venosta e l'on. Prinetti rappresentano l'Italia alla conferenza pel Marocco. Ciò dipenderà però dalla scelta che faranno gli altri Stati dei rispettivi negoziatori.

E' stato inviato ieri sera a Valsavaranche per la firma reale, il decreto di amnistia per i condannati politici, che fu definitivamente deliberato dal Consiglio dei ministri.

Il nuovo episodio Nasi

Il notaio conosceva il contumace.

La voce dell'arresto dell'ex-ministro.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Nonostante le voci corse in contrario, il *Giornale d'Italia* afferma nel modo più reciso che la famosa procura di Nunzio Nasi per il ricorso in Cassazione esiste assolutamente ed è allegata al fascicolo del processo contro l'ex-ministro.

La Procura generale della Corte d'Appello quando trasmise il processo Nasi perchè lo si passasse alla Corte di Cassazione, si accorse che mancava in atti la recente procura del Nasi latitante, onde richiamò su di essa l'attenzione della Polizia. Quest'ultima prese copia degli atti e specialmente del nome del notaio e dei testimoni. Di più, non avendo la Polizia denunciato alla Procura del Re alcun reato, ciò significa che l'atto di procura è risultato autentico e che Nasi è stato a Roma a firmare la procura, altrimenti ci sarebbe il reato di falso in atto pubblico.

Risulta inoltre che il notaio Palmucci conosceva personalmente il Nasi, tanto che nell'atto di procura usò la frase «a me personalmente cognito». I testimoni vi furono soltanto per attestare che l'atto si compiva nelle forme volute dalla legge, e non sono affatto persone conosciute.

Circa la questione giuridica se un contumace possa produrre domanda di nullità, la Cassazione, prima ancora di esaminare l'eccezione di incompetenza sollevata da Nasi, dovrà pronunciarsi sulla ricevibilità o meno del ricorso, se cioè sia ammissibile che un ricorrente contro cui fu spiccato mandato di cattura possa essere rappresentato.

Secondo la *Tribuna*, invece, è difficile che la Cassazione si occupi della questione della ricevibilità del ricorso e deciderà senz'altro sulla eccezione di competenza.

Il *Messaggero* dice che oggi si è sparsa la voce che l'ex-ministro Nasi era stato arrestato fuori Porta Trionfale, tutti i *reporters* si recarono colà, ma furono disillusi; si trattava di un altro *canard* estivo.

La direttissima Genova-Torino.

I progetti di nuovi valichi appenninici per le linee ferroviarie per Genova.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

La Sotto-Commissione, presieduta dal senatore Adamoli, per lo studio del problema ferroviario del porto di Genova, ha preso in esame la relazione dei singoli commissari incaricati degli studi delle diverse proposte per nuovi valichi verso l'Appennino ligure. Il progetto esaminato è: 1.o la direttissima Genova-Rigoroso-Tortona; 2.o la Genova-Gavi-Novi; 3.o la Genova-Bobbio-Piacenza; 4.o la Genova-Borgotaro pel Monte Penna.

La Sotto-Commissione ha analizzato minutamente i pregi e i difetti di questi tracciati, e quindi ne deliberato di sottoporre tali elementi alla Commissione plenaria in una prossima adunanza, per la risoluzione definitiva del tracciato da prescegliere e licenziare alle stampe in sua relazione.

La Sotto-Commissione propenderebbe per la direttissima Genova-Torino, come quella che meglio risponderebbe alle esigenze del servizio, pur proponendo la Genova-Piacenza, come quella che risponderebbe ad altri fini di difesa nazionale e nello stesso tempo servirebbe ad una regione sprovvista di ferrovie.

Una circolare riservata militare circa le compagnie di operai artiglieri.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22,30:

L'*Avanti!* pubblica una circolare riservatissima del Ministero della guerra, con cui si dispone che le cinque compagnie operai di artiglieria saranno trasferite di residenza a Mantova. Col loro trasferimento le compagnie saranno riordinate ripartendo parte degli operai fra i reggimenti da costa e da fortezza, e trasformeranno in loro costituzione cannonieri delle tre classi sotto le armi delle due specialità per iniziare la trasformazione delle compagnie stesse in reparti dell'artiglieria da fortezza.

I direttori di stabilimenti di artiglieria non assumeranno più personale straordinario, ma si rivolgeranno ai Comandi dei reggimenti di fortezza a costa per avere gli operai militari bisognevoli.

Per l'*Avanti!* lo scopo di questa innovazione è di ridurre a beneficio degli alti gallonati gli operai degli stabilimenti.

La guerra Russo-Giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

I russi hanno respinto i giapponesi in Corea.

Londra, 6, ore 8,40.

Un dispaccio privato da Godsiadan annuncia che i russi respinsero i giapponesi ai passi di Moussariat e Piatsabang in Corea.

Una grande battaglia imminente.

Previsioni russe sulle mosse giapponesi.

Pietroburgo, 6, ore 8,5.

I giornali di Mosca pubblicano la seguente informazione: «I giapponesi preparano energicamente una battaglia importante.»

Parigi, 6, ore 8,40.

Il corrispondente a Pietroburgo del *Petit Parisien*, alla vigilia dell'apertura dei negoziati di pace, ritenne interessante ottenere ragguagli esatti sulla situazione militare nell'Estremo Oriente. Ora, ecco ciò che gli dichiarò il colonnello Lebedef, sotto-capo dell'ufficio delle operazioni al grande Stato Maggiore: «Se per una parte consideriamo come improbabilissima una ripresa della grande offensiva giapponese in Manciuria, ci attendiamo, per altro, di assistere, quanto prima, ad uno sbarco di forze giapponiche considerevoli ad una cinquantina di chilometri al nord di Vladivostock, sbarco che coinciderà con un movimento in avanti nel nord-est della Corea, in modo da completare il blocco esistente già da lunghi mesi dalla parte del mare, con un tentativo di investimento sulla terra. Ad ogni modo, una simile operazione potrebbe costar cara, e forse i giapponesi preferiranno attendersi pel momento allo stabilimento di una base sulla costa russa, ove potrebbero, sotto la protezione dei cannoni delle loro navi, preparare la loro marcia in avanti pel caso in cui i negoziati non riuscissero.»

Migliori speranze per la pace.

Parigi, 6, ore 8.

Se dobbiamo credere al corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo, il pessimismo che regnava un po' dovunque in questi ultimi giorni circa la pace nei circoli della Corte e del mondo ufficiale tende a scomparire. La ragione di questo cambiamento sta nei telegrammi di Witte, in cui impressioni sul suo arrivo in America sono più favorevoli che non le avesse creduto. Il suo telegramma di ieri al Governo russo, con cui rendeva conto del suo colloquio con Roosevelt, è soddisfacentissimo. La conversazione che ebbe col Presidente lasciò nell'animo di Witte l'impressione che un accordo col Giappone non sia impossibile e che i plenipotenziari giapponesi non si mostreranno irriducibili. In ogni caso Witte crede, in seguito alla sua conversazione con Roosevelt, che i giapponesi presenteranno sin da principio una specie di *ultimatum*, come ne era corsa voce; ma che siano disposti a negoziare.

Il corrispondente crede per altro di dover aggiungere che il partito della guerra ad oltranza non cede e sembra reclutare ogni giorno nuovi aderenti. A misura che pervengono notizie di Linievitch si è convinti che l'esercito, che conta più di 500,000 uomini, è pronto, e si dichiara ovunque che sarebbe follia il cedere, se le condizioni del Giappone fossero troppo dure.

Pietroburgo, 6, ore 16.

Il *Novoje Vremja*, parlando del rinforzo e dei miglioramenti dell'esercito in Manciuria, alla vigilia della convocazione dell'Assemblea generale che disiperà i disordini interni in Russia, rinnovandola, conclude che si invertiscono le parti fra la Russia ed il Giappone: la Russia che desidera semplicemente la pace, il Giappone che ne ha bisogno. Il Giappone deve comprendere che essendo ancora lontano dall'aver vinto la Russia, il suo interesse gli ordina di approfittare di questo momento unico che gli si presenta di concludere una pace vantaggiosa ed onorevole.

Contro i provocatori della guerra

Pietroburgo, 6, ore 7.

Una Commissione presieduta da Scherovansky, membro del Consiglio dell'Impero, è istituita per fare un'inchiesta sugli abusi commessi nell'affare delle concessioni forestali sull'Yalù.

Atteggiamento antigermanico della stampa russa.

Parigi, 6, ore 10.

Secondo il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo, sembra che le voci a cui diede luogo il colloquio di Bjoerkoe, e che d'altra parte furono smentite, abbiano tratto l'opinione a pronunciarsi in senso contrario. Si può dire che tutta la stampa, sopratutto gli organi avanzati, si sforzano di mostrare quanto l'influenza della Germania sia stata nefasta in questi ultimi tempi per la Russia, spinta da essa ad imprese estreme.

Lo *Slovo*, che era stato soppresso, riapparve ieri; il suo primo numero contiene un articolo di Seromiatnikoff preconizzante l'accordo coll'Inghilterra e non colla Germania. Il giornale del partito liberale avanzato *Nostra Vita* pubblica da qualche giorno articoli fatti molto bene nel medesimo senso. Il *Figlio della Patria* ha egualmente preso posizione sullo stesso terreno. E' evidente che una corrente antitedesca fortissima si forma nella stampa e in una gran parte del pubblico in Russia.

Scioperi e conflitti in aumento.

I disordini antisemiti di Jekaterinoslaw.

Pietroburgo, 6, ore 8,30.

La grande manifattura di Nyssokovsky, presso Mosca, i cui 4500 operai sono in isciopero, ha deciso di sospendere il lavoro e licenziare gli operai.

Si crede che altri stabilimenti importanti di Mosca si metteranno pure in isciopero.

I giornali dicono che molti cittadini di Kischne combatteranno vigorosamente contro malfattori.

Regna grande emozione a Jekaterinoslaw, dove la circolazione è interrotta, e ieri avvennero per le strade nuovi disordini, in cui vi furono numerosi feriti d'arma da fuoco. Le case degli israeliti furono prese a sassate.

A Vilna, il capo della Polizia ha pubblicato manifesti che interdicono gli assembramenti, provenendo che in caso di resistenza saranno sciolti dalle truppe, le quali ricorrerebbero anche all'uso delle armi.

Uno sciopero generale di ventimila operai è scoppiato a Riga. Non si segnalano ancora disordini, ma vi è già una certa effervescenza, e le tramvie non circolano più.

I disordini agrari del Caucaso aumentano considerevolmente. La situazione della città di Nakitchevo, nel Caucaso, ritorna critica, ed i conflitti fra musulmani ed armeni ricominciano.

La carestia di grani d'inverno è completa in cinque distretti della provincia di Viatka.

La revisione del progetto Bouliguine è compiuta? Cambiamento di ministri.

Parigi, 6, ore 12.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: «Contrariamente alle affermazioni della *Rousskia Sloro*, la revisione del progetto Bouliguine è terminata. Si parla di una serie di cambiamenti ministeriali. Il principe Obolinski lascierebbe il governo della Finlandia per succedere al generale Friedrick, al Ministero della Corte.»

Il vano voto dei finlandesi per avere Tribuna i propri.

Pietroburgo, ..., ore 8.

Lo Tzar ha rifiutato di soddisfare alla richiesta del Senato di Finlandia, che chiedeva che i processi politici finlandesi non fossero sottratti alla giurisdizione dei Tribunali locali e non giudicati, secondo la volontà del Governo, da un Tribunale militare russo.

La condanna a morte dell'assassino di Schuvaloff.

Mosca, 6, ore 19.

Il Tribunale militare ha condannato alla forca Kowlikowsky, autore dell'uccisione del conte Schvaloff.

Però la sentenza non sarà eseguita che quando sarà giudicato un altro processo politico, nel quale il Kowlikowsky figura pure.

Maria non crede al preteso spionaggio austriaco

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21,45:

A proposito della presenza della nave austriaca nelle acque della Maddalena, telegrafano da Spezia al *Giornale d'Italia*:

«L'ammiraglio Merin, interrogato sul preteso spionaggio di una nave austriaca, dice che se la scoperta e susseguente inseguimento per opera del *Coatit* fosse vero, il comandante del *Coatit* stesso avrebbe avuto l'obbligo di informarlo; non avendolo fatto si deve credere che il fatto non esista.»

La squadra del Mediterraneo sarà a Livorno il 13 mattino.

Il presunto autore della voce della disgrazia al Re è giunto.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 22:

Il commesso della Società generale degli operai, Adolfo Morelli, che venne denunciato all'Autorità giudiziaria come supposto autore della falsa notizia dell'incidente del Re, scrive ai giornali una lettera in cui dice che egli apprese la notizia da un tale, che a sua volta l'aveva udita in tranvia, ed il cui nome egli fece noto al delegato Granioli che lo interrogò. Verso l'una, poi, entrò in Borsa e domandò ad una persona conoscente se era vera la voce che correva e che già era vecchia da parecchio ore ed aveva formato tema di un caloroso discorso nella Redazione di un giornale cittadino.

Carducci rifiuta il suo nome ad un'Istituzione milanese

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 16,15:

Un Comitato milanese istituì nel nome di Carducci un premio per gli studenti secondari. Carducci ora, a questo proposito, scrive al *Resto del Carlino* indirizzando la seguente lettera al sindaco di Milano:

«L'istituzione di un annuo premio per gli alunni meritevoli e bisognosi, pensata e messa in atto da codesta illustre città, attesta le nobili tradizioni del sangue milanese. Io, illustrissimo signor sindaco, sono tenuto a lei e al senatore Pullè delle onorifiche, troppo onorifiche espressioni onde mi annunziano la cosa, ma credo che ritornandoci sopra col pensiero le signorie loro saranno le prime a riconoscere la sproporzione fra l'oggetto del premio e il soggetto cui si vorrebbe intitolare. Io, per me, sono un poveruomo che scrivo versi per suo compiacimento e soddisfazione e prose di studio e per studio. Da ciò ad essere un segnacolo di gloria letteraria ci corre, oh se ci corre! Dunque, prego strettamente di toglier via qualunque cosa che si riferisca a me, proprio al mio individuo in così nobile istituzione che fa tanto onore alla gioventù milanese.

«Amo essere ignorato.

«Accolga i sentimenti della mia rispettosa devozione.»

I danneggiati del fallimento di Jaluzot.

Gli attacchi dei socialisti.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9:

I delegati dei grandi stabilimenti di cui dito e quelli della Borsa del commercio, continuano a studiare i mezzi di venire in aiuto delle persone danneggiate dal *crak* di Jaluzot. Nessuna decisione venne presa ancora. L'amministratore giudiziario Bourgeois sottopose ai delegati il bilancio del *Printemps*, bilancio che egli era riuscito a stabilire in meno di due giorni. Resta, per altro, a fissare il valore esatto di certi titoli portati all'attivo. I tre membri del Consiglio di sorveglianza del *Printemps*, che erano assenti da Parigi vi fecero ritorno ieri sera, e potranno rischiarare i punti oscuri del bilancio. Sembra che la situazione del *Printemps* non sia troppo compromessa, e che la sua Cassa di risparmio potrà riprendere presto i pagamenti. Ma nuovi rilevanti debiti della società sembrano essere venuti a galla; essa deve pagare 3 o 4 milioni ai fabbricanti di stoffe e sete.

I socialisti, e specialmente l'*Humanité* e l'*Action*, continuano ad attaccare Jaluzot, che, del resto, non godette mai molta stima.

Un attentato di Nicolò II.

(La Corte e il Regno di Paolo I di Russia)

Un po' stravagante e non sempre malleabile, quando non lo sapevano prendere pel suo verso, parve a quanti lo avvicinarono durante il viaggio che fece nell'Europa Occidentale il figlio di Caterina II di Russia, visitante sotto il nome di Conte del Nord, le varie Corti europee, — e fu, ricorderanno i lettori della *Stampa*, anche a Torino, — ma in fondo buon diavolo e, nonostante la bruttezza quasi ripugnante del viso, eccitò simpatie e strinse amicizie. Così che nessuno avrebbe immaginata la cupezza del breve suo regno e la tragedia che lo chiuse; tragedia di cui la Corte russa aveva già dato esempi: l'assassinio del Monarca, compiuto, come alla Corte bizantina o nelle Corti orientali, dai suoi cortigiani stessi. Gli è che altro si era mostrato il Conte del Nord nel suo giro a traverso l'Europa raffinata e galante del settecento; altro fu Paolo I, chiamato a succedere alla madre, che, poco amandolo, l'aveva tenuto sempre lontano dagli affari ed a succedere ad una Potenza più di qualunque altra, in quell'Europa ancora in gran parte assolutistica, senza limite e senza freno.

Osservatore apparentemente superficiale e faceto, il conte Fedor Golovkine, che fu alla Corte di Paolo I, ci presenta il lato comico di quei cinque anni di regno e, mettendone in rilievo l'aspetto burlesco, aiuta a capirli, tanto quanto il narratore degli atti più truci del despota. Curioso tipo di gran signore cosmopolita questo conte Golovkine, discendente dal cancelliere del sovrano riformatore, Pietro il Grande, nato in Olanda, vissuto parte della vita fuori della sua patria d'origine, ma tornatovi a tempo per vedere gli ultimi anni del regno di Caterina, esserne impiegato nella diplomazia come suo ministro a Napoli, esercitare la carica di cerimoniere alla Corte di Paolo I. La pubblicazione quindi di sue memorie inedite su quegli anni, di frammenti sul rimanente della sua vita e di aneddoti su molti dei personaggi più in vista, nei quali s'imbattè nelle sue molteplici peregrinazioni, ritrovato il tutto in un castello svizzero presso un suo discendente (1), è un contributo prezioso alla conoscenza del regno dello zar Paolo I, e di quella classe di nobili russi, che si gloriò di essere cosmopolita e poco o nulla seppe o volle fare davvero per il suo paese..... salvo consumare allegramente all'estero i redditi delle sue centinaia di villaggi. Assentismo che spiega in piccola parte la storia politica e sociale della Russia nel secolo decimonono.

L'ambasciata di Napoli era durata circa un anno, ma durante essa con poco senno diplomatico il Golovkine aveva scritto versi satirici su Maria e Carolina, onde fu fatto richiamare immediatamente, e, quel che è peggio, al confine di Russia trovò un ordine di relegazione in un meschino villaggio del Baltico. Così Caterina II, che pure l'aveva avuto caro per il suo spirito mordace ed il suo brio, lo puniva d'averne avuto anche troppo. La morte improvvisa della Tsarina chiamò Golovkine a Corte, poichè Paolo I fin dai primi atti del suo regno sembrava in ogni cosa voler fare precisamente l'opposto della madre.

Ciò è appunto quanto colpisce maggiormente Golovkine al suo riapparire a Corte. «Signori, — dice Paolo I alla prima udienza accordata ai diplomatici esteri, — non ho ereditato le questioni che poteva avere mia madre: avvertitene le vostre Corti», ma poi deve tornare alla politica di Caterina II, non senza aver con rapidità vertiginosa emanata una quantità straordinaria di editti che sconvolgono l'ordinamento interno dell'Impero e lo rendono ridicolo. Il modo con cui era stato trattato dalla madre, e l'ambiente in mezzo a cui era vissuto per parecchi anni, formato di parassiti e di gente da poco, spiegano come un Principe che era dotato da natura di una certa intelligenza, aveva una discreta coltura ed un animo non privo di buoni sentimenti, si fosse ridotto in quel modo a perder la nozione giusta degli uomini e delle cose, a proteggere indegni adulatori, da lui colmati di onori e di ricchezze, a dare in istranezze che risentavano la pazzia.

A provarlo, Golovkine moltiplica gli aneddoti, di cui sono da spigolare i più caratteristici.

La prima notte il nuovo maestro di cerimonie crede di dormir pacifico nel suo letto. Invece poco manca che non vada a precipitare in una vasca da bagno, piena di acqua freddissima, sulla quale era stato fatto il letto. Autore ed ispiratore della brutta faccenda è Paolo, che avrebbe dovuto in quei momenti aver altro di meglio e di più serio da fare. L'amore per il cerimoniale è in Paolo I una vera frenesia, come dimostrano le liste per l'incoronazione a Mosca, e le innumerevoli minuzie che egli stesso aveva create per soddisfare la sua passione. Lo stesso avvenne quando nel 1798 gli nacque il granduca Michele, fatto festeggiato con pompa anche maggior del consueto, perchè era il primo Principe da parecchie generazioni che nascesse *figlio d'Imperatore*, cioè dopo che il padre era salito al trono. Si agitava persino la questione se chi era nato figlio d'Imperatore non avesse maggiori diritti alla successione dei suoi tre fratelli primogeniti, nati allorchè Paolo era solo granduca ereditario. Intanto Paolo giudicò che effettivamente la nascita e il battesimo dovevano essere accompagnati da cerimonie più solenni, che segnassero il necessario divario tra il figlio d'un Sovrano e il figlio d'un successore al trono. Toccò al Golovkine la parte più penosa e più ridicola. Appena nato il Principe, andare in gran cerimonia a darne l'annunzio al Corpo diplomatico. Era passata da un bel po' la mezzanotte, quando il maestro di cerimonia uscì in una carrozza di gran gala dal Palazzo d'Inverno, in una delle notti più fredde dell'anno. A quell'ora tutti i portoni eran chiusi a doppio catenaccio e neanche a veder le livree imperiali certi guardaportoni s'avventavano ad aprire, tanto poco si era sicuri di qualche atto

(1) PAUL GOLOVKINE: *La Cour et le Règne de Paul I.er*, avec introduction et notes par R. Bonnet. — Paris, Plon, 1906.

arbitrario. Gustosissimi sono i particolari di quelle conversazioni tra il Golovkini in pompa magna, che è riuscito finalmente ad infrangere la consegna, ed il povero diplomatico, coperto di io fretta ed in furia della veste da camera e colla parrucca per storto, che ascolta colla massima venerazione l'augusta comunicazione e man mano si viene rasserenando al sentire che i suoi dubbi di chi sa quali arbitrii erano infondati.

Il manoscritto delle memorie del Golovkine su Paolo I è interrotto al 1798, quando crescono attorno allo Tsar gli appetiti dei favoriti e rumoreggia il malcontento che lo travolgerà poco più tardi. Quando le carte del Golovkino erano a Berna, improvvisamente erano state frugate le casse che le contenevano da gente rimasta sconosciuta, forse spie del Governo russo, che avevano voluto far sparire testimonianze pericolose sull'assassinio di Paolo I, e così il Bonnet, che s'è fatto l'editore di queste memorie, ha raccolto con criterio e buon gusto dalle carte superstiti del Golovkine altri frammenti, redatti spesso sotto la forma che piaceva tanto agli scrittori del secolo decimottavo: quella del ritratto letterario, condito di aneddoti caratteristici.

Sfilano in queste pagine i principali personaggi russi dei regni di Caterina II e di Paolo I, avvicinati dal Golovkine alle Corti rispettive, o quelli che nelle sue lunghe peregrinazioni traverso l'Europa da vero cosmopolita egli potè conoscere. Curiosi i ritratti di Maria Carolina e di Ferdinando di Napoli, accanto ai quali non può mancare, nello sfondo almeno, Lady Hamilton, la famigerata Emma Liona; riuscitissimo quello di Nesselrode, cancelliere di Alessandro I, piccino piccino con tutte le sue decorazioni, accanto alla moglie alta e formosa che «dava a suo marito», scrive argutamente il Golovkine «l'aria di esserle nato di tasca»; indovinato, come pittura d'ambiente, lo schizzo della colonia russa a Firenze tra il 1816 e il 1817, conducente una vita di feste continue, spendente e spandente, con nobili tradizioni di mecenatismo che dai Narichkine passarono ai Demidoff. Il soggiorno a Firenze nei primi anni della Restaurazione lorenese, anzi, ci è narrato da una di quelle fonti che hanno maggior credito per la loro spontaneità, una serie di lettere che il Golovkine scambiò con una nipote, facendole una pittura viva e spigliata dell'impiego delle sue giornate e della società frequentata. Primeggiava allora nella società fiorentina e forestiera la contessa d'Albany, alla quale il Golovkine, fortunato corteggiatore di dame, piacque per il suo spirito e la sua prontezza, passioncella molto platonica, se anche si può chiamar tale, ma che ci procurò alcune lettere spiritose del Golovkine alla contessa, allorchè si fu ritirato a Losanna dove non doveva tardare a morire, vittima dei suoi acciacchi, nel 1823. Le lettere furono pubblicate dal Pélissier in quel *Portefeuille de la comtesse d'Albany*, che è un ricco repertorio di notizie per la storia della società cosmopolita a principio dell'ottocento. Perchè il Bonnet le trascurò? Ciò non toglie merito al suo libro, che è interessante sotto vari riguardi, e valeva la pena di essere pubblicato e pubblicato bene, come ha fatto il Bonnet cogli autorevoli suggerimenti d'un maestro, il Pingaud. A spiegare le convulsioni da cui è agitata ora il gran corpo della nazione russa, anche questo libro può indirettamente servire.

Giuseppe Roberti.

Un professore di ginnastica giapponese a Parigi

Il «jiu-jitsu».

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

L'egregio signor Farugio Miyako, giapponese di nazionalità, campione del mondo di *jiu-jitsu* e professore dello stesso a Londra, venuto a passare le sue vacanze a Parigi, ha voluto mostrare ai parigini quello che egli sapeva fare e che non veramente fosse questo *jiu-jitsu* di cui tanto s'è parlato da un anno a questa parte. Ha dato pertanto un'accademia del suo sport alla Scuola di ginnastica giapponese, che da poco tempo è stata istituita nella via di Ponthieu ai Campi Elisi, dinanzi a medici, *sportsmen*, maestri di ginnastica, lottatori, ecc.

Egli cominciò dando intorno all'arte una spiegazioni più complete che al nimo aviste finora.

Dèsi assittto il *jiu-jitsu* (questa è la vera pronuncia italiana) come l'arte di combattere e vincere, mediante una rapidità ed un'abilità che si possono acquistare soltanto con esercizi ragionati, ed avversario anche molto più forte di noi.

Tutti questi esercizi sono basati sulla conoscenza profonda dell'anatomia. Non è nè la lotta nè il pugilato, poichè questi *sports* richiedono l'uso della forza, mentre il *jiu-jitsu*, evitando gli sforzi, non è che un'applicazione della scienza.

E' riconosciuto che un uomo di poco leggero non può combattere con speranza di successo con un uomo di peso forte. Nel *jiu-jitsu* questa forza stessa dell'avversario serve a vincerlo.

Da cinquant'anni al Giappone si può seguire lo sviluppo di questo *sport* da professore a professore, da scuola a scuola. Le convenzioni sono bandite da questo *sport*. Suo scopo è di giungere a vincere l'avversario non più facendogli toccare le spalle al suolo, come nella lotta, ma obbligandolo a domandare grazia. L'avversario si confessa vinto non potendo resistere al dolore.

Durante l'interessante seduta un dilettante volle immediatamente fare l'esperimento del *jiu-jitsu*. Dopo essersi vestito con un calzoncino e una blouse, si collocò dinanzi al prof. Farugio Miyako. Questi, afferrandolo in un certo modo, lo fece immediatamente rotolare a terra, non ostante la resistenza che egli potè opporre.

Si ricominciò, e il risultato fu lo stesso.

Un altro si presentò, professore di educazione fisica a Grenoble. La sua conoscenza e il suo allenamento in questi *sports* non gli servirono a nulla dinanzi a quello giapponese.

Nessuno dubita che molti parigini accorreranno alla scuola della Rue de Ponthieu, non fosse altro che per apprendere a difendersi degli *apaches*, se pure non saranno gli *apaches* stessi che impareranno il modo di malmenare meglio i passanti e gli agenti di polizia.

Il buon raccolto di grano all'Argentina.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 10:

Il *Figaro* ha da Buenos Aires: «E' certo che il raccolto del grano e quello del lino, per il principio del 1906 sarà superiore a quello del 1905. La seminazione sarà del 30 per cento più importante dell'anno scorso, ciò che determinerà un aumento del cento per cento sulla media degli ultimi cinque anni. Il tempo è stato favorevolissimo al lavoro. L'agricoltura prende ora molto sviluppo nella provincia di Buenos Aires, ove quest'anno si seminerà maggior grano che nella provincia di Santa Fè, che è sempre stata la provincia per eccellenza agricola. Vi sono sparsi un milione di attrezzi ada ti alla coltivazione. La repubblica argentina conta attualmente 28 milioni di capi di bestiame bovino e 110 milioni di montoni.»

Un busto al Petrarca ad Avignone.

Ci telegrafano da Avignone, 6, ore 15:

Dujardin-Beaumetz, sottosegretario di Stato alle Belle Arti, è giunto stamane ed ha assistito, al palazzo di Città, al ricevimento del busto di Petrarca, offerto dalla Lega franco-italiana. Poi si recò a Rochers de Doora, ove fu inaugurato il busto a Felice Gras, scrittore folibro.

La dimostrazione dei liberi pensatori parigini alla statua di Dolet.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23:

La manifestazione organizzata ogni anno alla statua di Stefano Dolet, arso vivo dall'Inquisizione, manifestazione che ha per promotori i diversi gruppi socialisti rivoluzionari e anticlericali di Parigi, riuni oggi un numero molto minore di aderenti che non negli scorsi anni. Il ritrovo era stato fissato per le 18 e un quarto nella piazza dell'Hôtel de Ville. Il prefetto di polizia aveva prese rilevanti misure d'ordine. I cordoni di guardie municipali e di agenti di polizia si succedevano in diversi punti: qua e là erano scaglionati gruardie repubblicane a cavallo. Il Lépine in persona, circondato dal suo stato maggiore, sorvegliava la dimostrazione.

Fino alle 14 gruppi di dimostranti giunsero con grande lentezza, portando corone e scritte; in tutto giunsero ad un migliaio soltanto di persone. La maggiore animazione era intorno alla bandiera dei rossi di Bretagna, la quale era avvolta nella sua grande, ma che si supeva essere rossa. Il prefetto invitò coloro che la portavano a non sguainarla, senza di che l'avrebbe fatta sequestrare.

Al canto dell'*Internazionale* e della *Carmagnola*, preceduto da un gruppo di agenti di polizia, il corteo si diresse verso la piazza Maubert, ove si trova il monumento. Tutti i dimostranti avevano all'occhiello dell'abito la rosetta rossa, alcuni avevano inoltre al cappello etichette rosse con l'iscrizione: «Abbasso la calotte!»

Il percorso si compì senza incidenti notevoli; quando però il corteo giunse dinanzi alla statua ed ebbero luogo le dimostrazioni solite con i violenti gridi di «Viva la rivoluzione! Viva l'anarchia! Abbasso l'esercito! Viva Ornbert!», il portatore della bandiera dei rossi di Brettagna la fece sventolare. La Polizia ordinò, dopo alcuni istanti, che venisse ringuainata, ma i rivoluzionari vi si opposero. Contro ai dimostranti si fecero avanti drappelli di agenti e ne successe una discussione, che non tardò a degenerare in battaglia, senza che fosse possibile rendersi conto di ciò che accadeva in quel gruppo fitto, fitto, in cui la bandiera rossa si agitava, tirata a destra e a sinistra, a scomparire, per riapparire alcuni istanti dopo. Infine il prefetto di polizia fece avanzare un buon gruppo di poliziotti e di guardie municipali a cavallo; allora il tafferuglio assunse extreme violenze; a pugni, a calci gli agenti assalirono i dimostranti, che risposero come poterono. Donne e uomini rotolarono nella via. Quanto più presto poterono i negozianti chiusero i loro negozi e alcuni ebbero rotti i vetri delle vetrine. Il tafferuglio durò dieci minuti: in breve i dimostranti presero la fuga in tutte le direzioni, energicamente inseguiti dagli agenti. Si udì ad un certo punto una rivoltellata.

La Polizia rimase padrona della situazione. I resti di Brettagna, respinti, furono poi anche inseguiti dalle guardie municipali a cavallo.

Un ufficiale di polizia si impadronì finalmente della bandiera rossa, causa del tafferuglio, e la cui asta era stata spezzata.

Una volta finita la dimostrazione, la Polizia volle sgombrare il Boulevard Saint-Germain, ed allora accaddero numerosi incidenti. All'angolo della Rue Dante alcune dozzine di giovani insultarono gli agenti, che li assalirono e li respinsero.

Alcuni liberi pensatori che ritornavano in piazza Maubert si incontrarono con dei membri della Società cattolica del Sillon. La Polizia evitò un conflitto facendo circolare la folla. Si operarono diciotto arresti per rifiuto di obbedienza.

I nazionalisti disapprovano la ripresa dell'affare delle delazioni.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, ore 22,20.

La minaccia del deputato Guyot de Villeneuve di riprendere la pubblicazione delle liste di delazione in seguito al richiamo del generale Peigné in servizio attivo non ha incontrata approvazione alcuna nella stampa nazionalista. La medesima *Patrie*, per non vedere novamente impedita il ritorno di Déroulède e, più probabilmente, per desiderio di Jaluzot, che non vuole irritare il Governo in momenti come questi, fatto sta che, per la prima volta, forse, dacchè viene pubblicata, da prudenza e di moderazione, consigliando al Guyot di risprire la campagna. Notevole particolarmente è quanto scrive nel suo giornale il Calmette, direttore del *Figaro*:

«*Noi* biasimiamo — dice egli — con tutta la forza l'atto di debolezza compiuto dal ministro Berteaux, ma non ci doliamo meno per ciò della decisione che sembra dover prendere Guyot de Villeneuve riprendo i suoi incartamenti. Primi nella stampa abbiamo pubblicato liste massoniche e denunciati i delatori, primi abbiamo riprodotti gli incartamenti del Villeneuve, abbiamo comunicati noi stessi al coraggioso deputato della Senna i documenti coi probanti che possedevamo, abbiamo prima di lui, poi a fianco di lui combattuto il combattimento in onore dell'esercito. Queste prove fatte ci permettono di invitare ora i nostri amici alla calma e alla pazienza. Nell'ora in cui grandi doveri militari si impongono forse a noi, non bisogna dimenire l'esercito, dovrebbe saperlo ai suoi propri occhi, fornirgli occasione troppo facile di discutere i suoi capi, sarebbe rendere ancor più compliente e confuso il compito già così grave del ministro ittoriter e dei suoi colleghi, i quali hanno trovato nell'eredità difficilissima lasciata dai precedenti ministri, le questioni estere più pericolose.»

Un marito contento di veder giustiziare gli assassini della moglie.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 9,20:

Una fra le caratteristiche più notevoli della doppia esecuzione capitale che ebbe luogo ieri a Dunkerque fu il contegno implacabile del merito della vittima, il vecchio Knockaert.

Al suo arrivo a Dunkerque il carnefice Deibler aveva trovato alla stazione il Knockaert, il quale gli si avvicinò, dicendogli: «State per vendicare la mia povera Filumena, che i vili hanno assassinato. Grazie, signore, siete benedetto!»

E fu quel giorno il pover'uomo non lasciò mai il carnefice, seguendolo ovunque.

Nelle scorse notti Knockaert si mettera dinanzi alla prigione, nella speranza che l'esecuzione avesse luogo, e rimanera colà fino all'alba, stoico nell'attesa, tutto intento al suo dolore e alla sua disperazione. Finalmente ieri mattina ottenne di assistere all'esecuzione, e domandò di trovarsi il più presto possibile al palco. Ogni qual volta cadde la mannaia Knockaert si fece il segno della croce.

Dopo l'esecuzione capitale Knockaert volle invitare a pranzo il carnefice ed i suoi aiutanti. Il pasto fu semplice. Alle frutta il vecchio Knockaert fece un brindisi all'esecutore dell'alta opera e strinse le sue mani vendicatrici. Gli domandò di scrivere il suo nome sul menu e gli promise di visitarlo quando verrebbe a Parigi.

L'istituto internazionale della mutualità

Ci telegrafano da Liegi, 6, ore 16:

Il Congresso internazionale della mutualità, presieduto dal ministro dell'industria, deliberò la costituzione di un Istituto internazionale della mutualità. I membri italiani eletti sono Abbiate, Desugelli, Maffi e Mucatelli. Assegnando la proposta Abbiate e Mabilleau, fu deliberata la Federazione internazionale delle Società mutue, incaricando il novello Ufficio di costituirla.

La tumulazione nell'Escurial dell'infante Ferdinando.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 14,30:

La salma dell'infante Ferdinando fu tumulata stamane, alle 7.30, nella tomba degli infanti di Spagna all'Escurial.

Dove fu preparato l'attentato contro il Sultano.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 9,15:

La *Gazzetta di Francoforte* ha da Costantinopoli: «Non v'ha, per così dire, più dubbio che l'attentato contro il Sultano sia stato preparato a Filippopoli. Il belga che venne arrestato aveva infatti chiesto al consolo belga un secondo passaporto, dichiarando di avere perduto il primo. Questo primo passaporto è stato dato ad un membro del Comitato rivoluzionario armeno, il quale fu ucciso a Filippopoli dall'esplosione delle bombe che egli stesso fabbricava.»

La squadra francese di partenza per Cowes.

Ci telegrafano da Cherbourg, 6, ore 16:

La squadra francese partirà alle ore 19 da Cherbourg per Cowes.

La Camera di commercio cinese a Sciangai contro il boicottaggio alle merci americane

Ci telegrafano da Washington, 6, ore 9:

Il console generale degli Stati Uniti a Sciangai ha telegrafato al dipartimento di Stato che la Camera di commercio cinese di Sciangai biasima la continuazione del boicottaggio delle merci americane, che i negozianti attribuiscono in grande parte agli studenti. Bisogna notare che il boicottaggio fu organizzato in principio da questa stessa Camera di commercio.

E' probabile che i negozianti rappresentati da questa Camera di commercio si siano accorti che il boicottaggio cagionava loro delle perdite serie e vogliono mettervi fine.

L'incendio deluso d'un vapore inglese in Russia

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 8,30:

I giornali inviano da Pietroburgo che un incendio è scoppiato ieri a bordo del vapore inglese *Carlton*, appartenente alla Compagnia Peterborough, il carico, destinato alla ferroria Circumbaikale, è perduto in causa all'acqua versata a bordo dalle pompe.

Si ritiene che l'incendio sia opera dei rivoluzionari. Si è aperta un'inchiesta.

Il viaggio sionnista all'antica patria.

Ci telegrafano da Basilea, 6, ore 16:

L'Ufficio centrale sionnista ha stabilito che nel marzo ed aprile 1906 si farà il secondo viaggio sionnista in Palestina.

Per questo viaggio sarà espressamente noleggiato un grande piroscafo del *Lloyd*, che sarà provveduto di ogni *confort* e a bordo del quale gli israeliti avranno ogni facilitazione per l'adempimento delle cerimonie, per la nutrizione rituale e per ogni altra pratica religiosa.

Quantunque il programma particolareggiato del viaggio non sia ancora fatto, è in d'ora stabilito che movendo probabilmente da Trieste, i sionnisti si recheranno direttamente in Palestina, ove visiteranno le colonie israelitiche russe, rumene o ungheresi di Gerusalemme, Gerico, Betlemme, ecc.

Poscia, dopo alcune escursioni nella Tiberiade e nella Galilea, passeranno a visitare l'Egitto, formandosi a Alessandria e al Cairo, donde proseguiranno per Corfù e per la Grecia.

Una frana sulla linea Nizza-Ventimiglia.

Una roccia che sta per cadere.

Ci telegrafano da Nizza, 6, ore 8:

In seguito a piogge torrenziali, nel pomeriggio di ieri una piccola frana è caduta sulla ferroria tra Eze e Cap d'Ail, interrompendo momentaneamente la circolazione dei treni diretti a Ventimiglia, mentre che i treni diretti a Nizza poterono passare. Un blocco di roccia minaccia di cadere.

L'arcivescovo di Nuova Orléans colpito da febbre gialla.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 8:

L'arcivescovo cattolico di New Orléans è stato colpito dalla febbre gialla.

Doppio tragico duello di consiglieri municipali spagnuoli.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 21:

A Malaga, in seguito ad una violenta polemica, seguita da uno scambio di testimoni rimasto senza risultato, quattro consiglieri municipali si sono scambiati dei colpi di rivoltella nel salone del Circolo Mercantile. Vi furono un morto e due feriti gravemente.

Gli scioperanti di Longwy usano la dinamite

Una ferrovia fatta saltare.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22,45:

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Longwy: «Nel momento in cui l'accordo definitivo sembrava imminente, gli scioperanti di Saulnes hanno fatto saltare colla dinamite la ferroria delle miniere. I danni materiali sono importanti. Il prefetto è ritornato sul luogo.»

I gravi danni di un uragano in Toscana.

Una donna uccisa dal fulmine.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 10,45:

Oggi si è scatenato un violento temporale sulla città e sulle vicine campagne. A Prato l'uragano fu terribile. L'acqua cadeva a rovesci accompagnata da venti impetuosi e frequenti scariche elettriche. A Calenzano il fulmine entrò nella camera di un'abitazione colonica, presso la chiesa, ed uccise una ragazza, certa Pia Campani, rendittrenne, e ferì gravemente la madre di costei, Emilia. Le due donne dormivano nello stesso letto, il quale si incendiò. Alle grida della Emilia, accorsero i vicini, e questi riuscirono a trarla a salvarla. Certo Faustino Fantoi ed il fratello dell'Emilia, primi fra gli accorsi, nello spegnere il fuoco riportarono ustioni.

Da Sesto Castello, Brozzi, Signa ed altri paesi giungono pure notizie di gravi danni.

Mandano da Lucca che il fulmine, caduto sul campanile del duomo, spezzò gli ornati all'angolo della sommità e tre archi. I pezzi caddero nel cortile adiacente e in piazza, rompendo persino il lastricato. Altri pezzi di pietra caddero sul tetto del Monte di pietà, arrecando gravissimi danni. Sul luogo è grande folla.

Dieci avvelenati per sbaglio da un farmacista

Quattro morti

Ci telegrafano da Bari, 6, ore 15,30:

A Cassamassima un gravissimo fatto è avvenuto per un enorme sbaglio del farmacista. Il giorno 3 corrente dalla farmacia Michele Orofino furono spediti dieci purganti a base di cremortartaro. Nella giornata sei persone, delle dieci che avevano preso il purgante, vennero assalite da dolori di stomaco e, fortunatamente, da vomiti violentissimi. Le altre quattro invece non ebbero stimoli di vomito, e fra spasimi atroci morirono.

Durante la notte si sparse la notizia in paese e si propagò la voce di un'epidemia colerica. Le Autorità arrivarono il prefetto, e questi ordinò un'inchiesta, mandando in paese il medico provinciale. Questi, visitato gli ammalati e saputo i particolari della morte degli altri quattro, fece sequestrare tutto il cremortartaro della farmacia Orofino, ordinando la chiusura. Si crede però che causa della morte si deva ad una sostanza venefica data dal farmacista in cambio del purgante.

I morti sono Mario Lacchia, d'anni 32, donna di casa; Michele Buffano, canonico, d'anni 60; Maria Mancini, contadina, d'anni 75; Maria Barone, d'anni 30.

Gli altri sei avvelenati ancora guardano il letto.

Le Autorità procedono contro il farmacista per omicidio e mancato omicidio colposo.

Madre e figlia uccise dal fulmine.

Ci telegrafano da Prato, 6, ore 15:

E' imperversato un terribile temporale, accompagnato da fortissime scariche elettriche. Il fulmine colse una giovinetta colla madre mentre dormivano, uccidendole entrambe.

SPORT

Il Gran Premio Ippico di L. 100,000 a Vichy.

Il Campionato europeo dei trottatori di Baden.

Il Convegno ciclistico di Novi Ligure.

(Per telegrafo alla STAMPA).

AERONAUTICA.

Nel regno dei palloni dirigibili.

Cosa preparano i più noti aeronauti

Due anni addietro, in questa stagione, spesso le nostre rubriche registrava le riuscite ascensioni d'un nuovo e grande aerostato dirigibile. Era il brasiliano Santos Dumont che meravigliava allora, collo sue invenzioni, era Lebaudy il suo grande rivale, che sottoponeva al giudizio di competente Commissione il suo pallone dirigibile.

Sembrò per qualche momento che il grande problema della navigazione aerea dovesse finalmente trovare la sua vera soluzione.

Quei primi esperimenti davano infatti tutto a sperare che non tardi si sarebbe inaugurata la macchina per il viaggio attraverso l'atmosfera. Gli esperimenti del 1904 poco insegnarono di più dell'anno precedente. Coloro che con lena si erano dispesti a studiare la soluzione del difficile problema, dopo una breve comparsa nel campo pratico, si sono rinserrati allo studio, apportando alle loro invenzioni quelle modificazioni che appunto il risultato di una prima prova sperimentale aveva suggerito.

Quanto prima, dopo un anno di silenzio e di attesa, noi assisteremo ai nuovi esperimenti di Zeppelin, di Santos Dumont, di Lebaudy, di Baldwin, del conte da Schio, intesi tutti a risolvere il problema della dirigibilità degli aerostati.

Il conte Zeppelin, che già due volte si era rovinato facendo costruire aviatori che dovevano, secondo lui, risolvere il problema della navigazione aerea, ha ora potuto, grazie ai fondi riuniti dai suoi ammiratori, completare la costruzione di un nuovo veicolo aereo. Il conte Zeppelin è riuscito con ottimo successo a traversare il lago di Costanza, partire da questo nuovo aviatore, il quale corrisponde, a quanto sembra, con facilità straordinaria ai movimenti del motore. La nuova macchina aerea del conte Zeppelin, costruita principalmente in alluminio, costò 250,000 franchi; il suo motore ha la forza di otto cavalli.

L'Imperatore di Germania e il Re del Wurtemberg debbono assistere a prossimi esperimenti con questo veicolo.

Il pallone dirigibile di Pietro e Paolo Lebaudy presto riprenderà le sue escursioni. Il nuovo inviluppo del pallone contiene 3000 metri cubi di gas idrogeno, per cui nella navicella potranno prendere posto quattro viaggiatori. Il motore è stato modificato e la sua potenzialità raggiungerà i 50 cavalli di forza. Potrà così battere il record della distanza dei palloni dirigibili, che detiene, avendo percorso in 3 ore e 11' il tratto Manton-Chilons. Costruttore del pallone Lebaudy è il signor Juliot e pilota il signor Voyer.

L'ultima ascensione dell'aeronauta brasiliano è il minuscolo aerostato battezzato col nome di *Santos Dumont N. 14*.

Sotto l'inviluppo, che ha forma di fuso ed è lungo m. 30 e largo m. 3,50, è posta a sette metri la navicella. Questa misura m. 1,25 di altezza, 25 centimetri di larghezza e 30 centimetri aumenta la lunghezza interna. A 60 centimetri davanti alla navicella è fissato il motore di 14 cavalli di forza con l'elica di m. 1,72 di diametro. Questa elica, in alluminio, raggiungerà i 2050 giri al minuto primo, cioè 33 giri al minuto secondo. Se il pallone aerostatico avrà uno sfogo di 13 metri al secondo, utilizzerà un quinto della forza dell'elica.

Nell'Alexandra Park, a Londra, sono state fatte le prime prove alla fune di un nuovo pallone dirigibile ideato dal dott. F. A. Barton. Queste prime prove, dirette allo scopo di accertare la forza ascensionale e la stabilità del pallone e il funzionamento del propulsore, del timone e degli accessori, diedero esito soddisfacente, e pertanto ei è stabilito di rinnovarle con maggiore estensione. In forma pubblica e ufficiale il 22 corrente. In questo giorno il pallone Barton tenterà il suo viaggio verso una località che non è ancora stata scelta.

Il dott. Barton attende, per la costruzione della nave, un sussidio di lire sterline 5000 dal *War Office*.

Da un altro aeronauta, il quale ha considerato e studiato con attenzione tenace il problema della navigazione aerea, noi attendiamo nuovi e più convincenti risultati.

Il conte Da Schio ne tenuto si pindi delle prealpi nel Vicentino, poco tempo addietro, il primo esperimento di navigazione aerea che ha luogo in Italia, ha tentando col nome *Italia* il pallone dirigibile di sua invenzione. Queste prime ascensioni sono ritenute degne della massima considerazione ed hanno dimostrato come il conte Da Schio nel suo lungo studio si è preoccupato principalmente della ricerca di navigare con grande velocità, percorrendo grandi distanze, rivolgendo a scopi industriali la sua invenzione.

V. G.

Avvenimenti Torinesi.

Le gare podistiche dell'*Atalanta* e dell'*Excelsior*.

Ieri, alle ore 15, ebbero luogo le interessantissime gare dell'Atalanta.

Prima si disputarono *le batterie della corsa di velocità*. Nella prima giungevano: 1.o Carissegna; 2.o Ferreri. N. P.: Rebiolia, Bergo e Cogno. Nella seconda: 1.o Monchino; 2.o Bord. N. P.: Tagliavacche, Helmsdorff, Piovanetti. Seguì la corsa *ripetizione*: 1.o Tagliavacche; 2.o Helmsdorff. — *Durante*: 1.o Meschino (Virtus); 2.o Borel (Atalanta); 3.o Carissegna (Ginnastica); 4.o Tagliavacche (Atalanta). N. P.: Ferreri (Ginnastica).

Nella *Corsa di piccoletti* giunsero: 1.o, applauditissimo, Luriano D., dell'Atalanta; 2.o Ferrari; 3.o Castelli (Atalanta); 4.o Avataneo (Fulgor); 5.o Scavarenga (Atalanta); 6.o Armondino (id.); 7.o Coppa; 8.o Rocis (Atalanta); 9.o Brosa (id.); 10.o Piovano (id.); 11.o Ronco; 12.o Zanetti.

Il servizio di controllo era distimpegnato dai signori Sebastino, Frè, Urani, Giacobetti, Colombo, Lombardi, Savio, Hattia, Gordino. Fortemavano la Giuria i signori Cena, Giusti, Dragone, Fiordarino, Gia, Grandi, Moretta e Cagno. *Starter* il signor Cavaliere Ippolito, dell'U. P. I.

— La Gara podistica della Società «Excelsior» si svolse pure ieri, su un percorso di Km. 5. Giunsero: 1.o Lombardi, in 15' 15"; 2.o Robaldo, in 19' 15"; 3.o Raspino; 4.o Viansone; 5.o Ferrero; 6.o Almaretti. Seguirono in ordine massimo Barbero, Rocca, Vallelonga. Ritirati: Salvini.

Le gare erano dirette dai signori Orsolano P., Reggio, Berto, Bertero, Defabianis, Valentino, Pinti, Bernasconi.

CANOTTAGGIO.

I canottieri veneziani alle regate di Campionato.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 20:

La *Stampa* ha già annunziato il nome dei numerosi torinesi e meridionali al Campionato italiano. Vi comunico ora il nome dei veneziani che domenica gareggeranno a Canno. La *Bucintoro* e la *Querini* hanno iscritto un equipaggio alla gara *senatu e quattro scalmi e juniores*, alla gara *otto vogatori* e *quattro*.

Alla gara *coll'ottoro* e due parteciperà solo la *Querini*; così alla gara *pair a quattro* solo la *Bucintoro*.

Le regate sull'Arno.

Ci telegrafano da Pisa, 6, ore 21,25:

Oggi a Bocca d'Arno ebbero luogo le regate regionali. Nella prima gara (pair a quattro vogatori) giunsero: 1.o la Società *Principe di Spezia*; 2.o la *Libertas di Firenze*; 3.o la Società *Arno di Pisa*.

A causa del tempo cattivo non ebbe luogo la seconda corsa tipo libera.

CICLISMO.

Grande Convegno ciclo-automobilistico A NOVI LIGURE.

Ci scrivono da Novi Ligure, 6:

L'imponente corteo, cui parteciparono più di mille fra ciclisti e motoristi, sfilò in lodevolissimo ordine.

Ecco l'elenco dei premiati:

Premio per maggior distanza: Società Rubino, di Bonio Arsizio.

Medaglia d'oro alle squadre di almeno sei ciclisti provenienti da oltre 60 Km.: Audax, di Corbetta; Unione Veloce, di Gerenzano; *La Bicicletta*, di Milano; Società ciclistica, di Rho; *Figuline*, di Santa Margherita Ligure; Velo-Club, di Savona.

Il ricco gonfalone d'onore alla squadra più numerosa tocco alla Sestri Veloce, di Sestri Ponente.

Medaglia d'oro alle squadre di almeno 40 ciclisti: Velo-Club e Audax Italiano, di Genova; Circolo Velocipedistico di Alessandria; Touring-Club Italiano, di Rivarolo.

Medaglia d'argento alla squadra di almeno 32 ciclisti: Bustese, di Busto Arsizio; Unione Veloce, di Gerenzano; *Forza e Virtù*, di Novi Ligure; *La Bicicletta*, di Milano; Figuline, di Santa Margherita Ligure.

Le medaglie di *vermeil* grande e diploma: Sestri Veloce, di Sestri Ponente.

Medaglia di bronzo a tutte le signore: Filippi Luigia; Castelli Teresina, di Novi Ligure; Morano Angiolina, di Torino.

Medaglia di *vermeil* piccola a tutte le motocicliste: Pozzi, di Vigevano Barbera; Arrighetti Attilio, di Borgoratto Barbera; Lanteri Michele e Aymard Enrico, di Acqui; Milanese Camillo, di Gavi; Grondona Raffaele e Costa Giovanni, dell'Audax Italiano di Genova; Savio Angelo, di Novi Ligure; Molinari Enrico, Molinari Alfredo, Ballestrero Giacinto, Gatti Severino, Cagnolaro Enrico, Campora Antonio, Barabino e Musso, del Touring-Club Italiano di Rivarolo.

Medaglia d'argento alle biciclette meglio infiorate: Sestri Veloce, di Sestri Ponente.

Medaglia di *vermeil* alla bicicletta meglio infiorata: Savio Angelo, di Novi Ligure.

Medaglia d'argento piccola alle Società di Acqui, Genova, Pegli, Napoli, San Pier d'Arena, Voltri.

Medaglia di *vermeil* e diploma al sig. Barberi (Ungheria).

Medaglia di bronzo a tutti i bambini.

La corsa Milano-Pavia-Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 22:

Discreto pubblico assisteva oggi all'arrivo dei concorrenti alla gara ciclistica Milano (Conca Fallata)-Pavia e ritorno (Km. 60), bandita dalla Società Unione Ciclistica Milanese, sorta da pochi giorni. Iscritti 25; partenti 20.

Giunse primo a Pavia: Farina. A Milano giunsero: 1.o Arcna; 2.o Magretti; 3.o Pedemei; 4.o Farina, tutti in gruppo, compiendo il percorso in ore 1,54.

Ritiratosi Brusetti per la rottura della catena.

AUTOMOBILISMO.

I Gran Premio di L. 100,000 a Vichy.

Ci telegrafano da Vichy, 6, ore 20,40:

Un pubblico numerosissimo accorse oggi all'ippodromo per assistere al Gran Premio del Circolo Internazionale (L. 100,000, m. 2600).

Giunsero:

1° *Rataplan* (60) (O' Conner), di Malthe-Hvitfeldt;

2° *Strauzi* (48) (Carrigan), di H. de Pourtalès;

3° *Lorlot* (60) (G. Stern), di H. Lapeyre.

N. P.: *Roi de Rome*, *Avanti*, *Georgien*.

Vinto per una lunghezza e mezzo.

Il Campionato europeo dei trottatori.

Ci telegrafano da Baden, 6, ore 20,30:

Il campionato europeo dotato del premio di 10,000 corone ha avuto luogo sul percorso di m. 1600. Si fecero quattro prove. Vennero classificati:

1.o *Unworthy*, di Winaus (austriaco);

2.o *Contralto*, del cav. G. Rossi (italiano);

3.o *Freund Fritz*;

4.o *Wig-Wag*, di Winaus.

Il cavallo *Kirwood* (italiano) ha vinto la prima prova.

Come vedete, i favoriti sono stati accontati.

NUOTO.

Le gare di nuoto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 23:

Davanti a numeroso pubblico si svolsero le gare della terza mattinata sportiva, indetta dalla Società Nettuno al Lago Diana. Ecco i risultati:

Gara al Campionato sociale di percorso (m. 100 con giro di boa; riservata ai soci della Nettuno): 1.o Stabilini Cesare; 2.o Mariani Enrico; 3.o Carmesoni Carlo; 4.o Scola Ferruccio.

Gara differenziale ufficiosi (m. 50): 1.o Moriera Dario; 2.o De Palma Paolo; 3.o Otz Rodolfo; 4.o Tomasetti Leandro.

Gara trasporto salvamentale (m. 100 con zappetto dalla terrazza, m. 5,50; salvataggio simbolico da un ponte): 1.o Armatore Franco, della R. N. di Milano, in 3' 35"; 2.o Carmesoni Carlo, della Nettuno, in 4' 03"; 3.o Meschia Andrea (squalificato).

Gara Andrea Ghierichetti (tuffi dalla terrazza, metri 5,50; tre tuffi da ferma, inglesina più pari; tre tuffi a capofitto con esclusione di capovolte, piroetta): 1.o Bonlanti Carlo, della Nettuno; 2.o Mascarati Achille, id.; 3.o Levati Luigi, id.; 4.o Corbella Gaetano, id.

Varallo inaugura la sua Esposizione.

(Per telegrafo alla Stampa)

Varallo, 6, ore 20.

Oggi è stata una giornata campale e vittoriosa pel lavoro valsesiano, che passava la sua prima e completa rassegna. L'Esposizione generale dei prodotti della Valsesia, oggi inaugurata, alla presenza del ministro Rava, di agricoltura, industria e commercio, è l'integrazione in più vasta e compiuta proporzioni di quella vivace Mostra valsesiana che nel 1898 pose un così caratteristico suggello a quel lembo di Valentino, in cui sorgeva entro il recinto dell'Esposizione generale: raccoglie tutte le manifestazioni di operosità, di bellezza e di fecondità di questa nobile e industre terra, verso cui si volgono tante simpatie; per cui sarà facile immaginare quanta folla festante si sia riversata da stamane nella ridente capitale della Valsesia. Folla composta oltre di tutti i ligi di questa terra, che venivano a prender parte alla festa della patria, di studi di villeggianti di questi luoghi e di gitanti, attratti dalla festa.

Alle 11, col treno di Novara, giunse il ministro Rava, accompagnato dal deputato Rizzetti, e salutato alla stazione dal sindaco, dai consiglieri comunali e provinciali, e da Prinotti, di cui egli è ospite. Si trovavano pure alla stazione a ricevere il ministro numerosi Sodalizi, con bandiere, quattro Musiche, le scuole e gran folla. La città è imbandierata. Il ministro si recò immediatamente al teatro, ad inaugurare l'Esposizione valsesiana. Parlarono, applauditi, il pro-sindaco, che porse il saluto della città, e l'avv. Chiara, presidente del Comitato dell'Esposizione.

Poscia prese la parola Rava, che espresse l'ammirazione per gli splendidi luoghi e per il cammino percorso dal progresso valsesiano. Ringraziò per le festose accoglienze ricevute, e terminò inviando un saluto al Re, nel cui nome dichiarò aperta l'Esposizione. Il ministro fu vivamente applaudito.

Poi Rava, accompagnato dalla

menar quel gran rumore che se ne faceva, dacchè quando un toscano parla anche da ignaiato, un po' più, un po' meno, dice quelle frasi che nei *Promessi Sposi* si vedono collocate a far mostra di sè. Appunto, l'uso vivo toscano: che altro voleva il Manzoni!

Intanto, esaurita la prima edizione di mille copie, il Romanzo si ristampava in tutta Italia, si introduceva in Francia, in Germania, in Inghilterra. L'autore guadagnò cinquemila lire, centomila ne guadagnarono i librai. E il gran libro faceva pronte, ma varie accoglienze la stampa nostrale e la straniera. Grande ammirazione no esprimeva la *Gazette de France*, sciocchezze molte ne diceva nella *Revue encyclopédique* un italiano, e quel cauto e solenne buffone e (con parola di Niccolini) di Francesco Salfi.

Nobile invece, rispettoso e generoso parlava del suo grande avversario il Sismondi a Parigi, riconoscendo da par suo, e dei primi, ne' *Promessi Sposi* una vasta pittura di vita sociale e insieme un poema morale. E si doleva che, invece di preparare un'altra opera simile, il Manzoni stesse scrivendo un ragionamento contro quel medesimo genere letterario che aveva levato a tanta coccagna!

Assai mediocre si mostrò la critica dei giornali italiani, in cui a lodi comuni e generiche si contrappose più volte la censura stolta o rabbiosa. Ferocemente si avventò contro il Romanzo Felice Romani, che non poteva soffrire il Manzoni, nella *Vespa* di Milano, biasimando tutto, la scelta del soggetto, la condotta, i caratteri, e anche spropositando stranamente: « Se qualcuno fra i Secentisti avesse osato menare la sferza contro il mal gusto de' suoi tempi e dire a quel re di Francia che premiava di tanto oro il più detestabile scritto del nostro Parnaso: Sire, quest'atto di vostra munificenza sarà biasimato da tutti i secoli futuri — costui ne avrebbe riportato le beffe de' suoi contemporanei, e non avrebbe trovato un solo che facesse ragione alla sua giusta censura ». Ma dunque i Romani non sapeva nulla, e non dir d'altri, di Salvator Rosa!

Peggio di tutti l'abate Salvagnoli Marchetti, nel *Giornale Arcadico*, vituperava i *Promessi Sposi* come libro pieno d'immoralità, nocivo specialmente alle donne. « Empir loro la testa di stravaganze, di scimunitaggini, di fatti e di passioni fuori del naturale, che invece d'insegnarti il vero e di dilettarti col bello, col buono, ti traggono la mente all'errore e il cuore al disordinamento delle passioni, insomma alla follia »! A questo meraviglioso imbecille rispondeva degnamente la *Biblioteca italiana*, la quale, per quell'austriacante e classicheggiante che era, non si comportò male in quell'occasione. Vi dettò la recensione del romanzo Paride Zaiotti, che ammirava più il Manzoni poeta, e da lui s'aspettava di meglio, suggerendo anche mutamenti e correzioni, come aveva fatto per l'*Adelchi*. Oltre a rinfacciargli lungaggini, incoerenza e volgarità, i critici quasi tutti biasimarono l'autore d'avere scelto a protagonisti del Romanzo due contadini; eccettuati però due dei nostri esuli, che allora furono anche critici eccellenti, Giovita Scalvini e Pietro Giannone. Giambattista Bazzoni, l'autore del *Castello di Trezzo*, s'inchinava al suo grande emulo e si doleva delle critiche ingiuste mosse ai *Promessi Sposi*. Intanto il Tommaseo, navigando per l'Adriatico, copriva di maligne postille l'esemplare donatogli dal Manzoni, e del libro faceva poi lodi misuratissime, celebrando quel « sovrano ingegno », quel « poeta del meglio » che si era perfino « abbassato a donarci un romanzo ». Si corresse di poi, e molto linguaggio.

E il Manzoni? Che pensava, che diceva tra tanto fragore critico? Il Maniani, che lo vide a Firenze nel 1827, ce lo descrive impacciato degli encomii infiniti che gli venivano intorno. « Rispondeva con parole poche ed avviluppate e arrossiva tuttavia a somiglianza di fanciulla ». Spesso il Leopardi « rincantucciato e solo » assisteva a codeste apoteosi.

Par di vederli i due uomini, così vicini tra gli uomini e pur così intimamente stranieri fra loro. Ambedue furono ammiratissimi in vita; ma toccava alla posterità, benchè non remota, determinare pienamente la misura e le ragioni della loro grandezza.

Noi, che abbiamo i *Promessi Sposi* in conto di opera classica, cioè universalmente riconosciuta come modello insuperato d'arte letteraria, dobbiamo però comprendere e compatire l'incertezza, la diversità, anche la fallacia di que' primi giudizi che lo Sforza richiama a titolo di curiosità storica, e che per noi possono valere come ammonimento perpetuo.

La critica contemporanea, di sua natura improvvisata e frettolosa, non può vedere e meditare tutto ciò che la critica posteriore, l'indagine divenuta storica, studia postamente in lunghi decenni di ricerche e di confronti. Il giudice costanzo, per imparziale che sia, segue i criteri contingenti dall'ora in cui vive; accoglie, pur senza volerlo, ragioni di giudizio estrinseche; e, se è savio, stesso peritoso alle lodi estreme, perchè pensa che il bene può essere seguito dal meglio, e perchè è troppo frequente nella storia letteraria l'esempio di subite glorie cadute poi in oblio o, peggio, in derisione. Il sicuro riconoscimento dell'eccellenza di un'opera non può farsi che tardi, quando si riconosca ch'essa non fu superata. E il mero giudizio estetico di un'opera non meramente estetica spetta soltanto ai posteri: i contemporanei non possono studiarla in se stessa, indipendentemente dalle idee, dagli interessi, dalle passioni in cui essi e l'autore insieme sono involti. Nel caso de' *Promessi Sposi*, la critica giudicante doveva necessariamente essere turbata dal conflitto ancora ardente tra le scuole letterarie, dalla novità del tipo idiomatico che il Manzoni assegnava alla nuova moderna, dal vario sentire politico, religioso e civile. I costanzi del Romanzo sarebbero oggi stupiti tutti quanti, anche i più caldi ammiratori, del luogo altissimo che la critica storica gli dà nella letteratura nazionale.

Essi erano troppo vicini per misurare in tutte le sue proporzioni il monumento, e, conviene avvertirlo, non avevano le nostre attitudini critiche, affinate dal metodo scientifico e da un lungo severo addestramento. La morale è quella di Anatole France: Nessuno è buon giudice del tempo suo, la storia contemporanea non è mai definitiva.

Dino Mantovani.

Furioso temporale.

Un contadino carbonizzato dal fulmine.

Ci scrivono da Novi Ligure, 6:

Verso le ore 11 si scatenò sopra Campo Ligure un furiosissimo temporale, accompagnato da un'acqua a torrenti, da lampi abbaglianti e da tuoni fragorosissimi.

Un contadino, padre di famiglia, certo Sebastiano Puppo di Giovanni, d'anni 40, mentre, insieme al padre, lavorava nei campi presso la cascina Legnè, fu colpito da un fulmine, che lo rese istantaneamente cadavere.

E' indescrivibile la disperazione del povero vecchio padre, che si vide così orbato dell'unico figlio che ancora gli rimaneva, essendo altre rimaste vittima nella disastrosa battaglia di Adua.

Le manovre in Liguria.

L'attacco e la difesa di Campoligure.

(Dal nostro inviato speciale).

Ci scrivono da Campoligure, 6:

Poichè il partito invasore si trova padrone del passo del Turchino, dopo la battaglia di Masone, le schiere nemiche minacciano ora di irrompere in valle Stura; il partito nazionale assume si prepara a contrastare loro il passo nei pressi di Campoligure.

Il comandante del Corpo d'armata manda alla difesa della valle Stura, dal suo quartier generale di Rossiglione, conosciute le intenzioni del nemico, alle ore 21 di ieri ordina alla Divisione qui accampata di trattenere e respingere l'invasione dalla testata della valle; ed a tale scopo, con le forze che tiene ai suoi ordini, cioè Brigata *Puglie*, 64.o fanteria, Brigata di due battorie d'artiglieria e uno squadrone di cavalleria, occupa l'altura di Campoligure, mentre egli, con le truppe in marcia da Ovada e Rossiglione accorrerà a rinforzarlo.

Il partito rosso, avuto sentore che l'avversario prende posizione difensiva sulle alture di Campoligure, le rincalza senza dargli tregua, e perciò il generalissimo della schiera nemica dal quartier generale di Mello manda ordine al comandante la Divisione alloggiato a Masone di muoversi al mattino presto all'attacco con le truppe a sua disposizione, rinforzate col 62.o fanteria e con due reggimenti bersaglieri, il 4.o e l'11.o, mentre egli riunisce la riserva sul Turchino.

Con tali obbiettivi e conforme alle istruzioni avute si muovono i Corpi d'operazione dai rispettivi alloggiamenti.

Segue il partito azzurro, e quando arriva sul campo dell'azione, trova il tenente-generale Rolati con il suo capo di stato maggiore, tenente-colonnello Ghersi, che stanno osservando le posizioni nemiche. Il tempo è minaccioso.

Sulla sinistra sponda della Stura sono collocate batterie che sbarrano la valle, altre sul Bricco della Vigna battono il vallone Funserra.

Sulla destra sono scaglionate le fanterie del 64.o e del 72.o, alla sinistra è il 71.o che vigila sulla direttrice Monte Trabacus, fino alle Capanne di Marcarolo superiore. Tutto fa supporre che l'attacco e l'impeto maggiore dell'avversario si spieghi sulla sinistra costa del Pavaglione, su cui sono collocati posti di segnalazione. Altra stazione di segnalatori è sulla Torre di Campoligure.

La cavalleria nel servizio d'esplorazione è degna di encomio, anche nei sentieri pericolosi non lunga di avventurarsi.

Seguono piccole scaramucce, si scambiano qualche saluto le batterie dell'uno e dell'altro partito, senza che nulla di veramente decisivo avvenga.

Solo, verso le 2, un nutrito fuoco di fucileria avverte che lo sforzo principale delle armi rosse è diretto sulla destra azzurra, dove, oltre i bersaglieri del 4.o reggimento, sono gran parte dei fanti della Brigata *Savona*.

Con un attacco avvolgente a sinistra, egregiamente compiuto dal 63.o fanteria, spintosi con marcia lunga e faticosissima da Monte Sarro, per l'Olivetto, fino sotto Campoligaro, guadando il Funzena, cercava il duce rosso, distrarre da quella parte le compagini azzurre, per avere facile sopravvento sul destro lato.

I bersaglieri ciclisti fecero un'audace apparizione sulla strada provinciale, subito respinti dalle vedette azzurre che guardavano la valle.

In questo momento, sono le 2,30, per la valli e sui monti corre annuncio di pace il segnale delle trombe. Dire quale dei partiti abbia vinto è cosa difficile. Se in realtà appare che la fortuna della giornata arrise alla parte rossa, nessuno può mai escludere che, se agli azzurri fossero arrivati in soccorso gli ammessiati rinforzi, la sorte potevà mutare.

Le grandi feste religiose di Novi Ligure

Ci scrivono da Novi Ligure, 6:

La seconda giornata di festeggiamenti per l'incoronazione del simulacro della B. V. Lagrimosa riuscì solennemente. Fin dall'altra sera cominciarono ad affluire i forestieri, tanto che ieri la città era gremita.

La grande piazza della Collegiata, all'uopo parata a festa, dove si svolse l'incoronazione, ospitò un numero grande di divoti e di curiosi, e l'entusiasmo popolare toccò il suo vertice quando per mano di S. E. il cardinale, assistito dai vescovi di Sarzana, Tortona e Ventimiglia, alla presenza delle Autorità civili e dei rappresentanti il Municipio di Novi, si passò all'incoronazione del simulacro su apposito palco eretto davanti alla chiesa.

Cendiuvava nell'opera solenne la contessa Raggio, moglie al nostro deputato.

La città era sfarzosamente illuminata.

La giornata cominciò con una Messa nella chiesa collegiata, alle ore 5,30, seguita da un'altra alle 6,30, detta da monsignor Castelli, vescovo di Bobbio.

Circa un'ora dopo la Messa, coadiuvata da apposito Comitato, ricevette alla stazione ferroviaria la Federazione operaia cattolica ligure, e man'ora più tardi varii pellegrinaggi e le Associazioni cattoliche diocesane: riunitisi in corteo tutti i pellegrini presenti con bandiere, che erano in numero di 54 circa, passarono per la via della vita, mentre le bande delle Associazioni intonavano marcie d'occasione; quindi si recarono alla Messa celebrata da monsignor Lorenzelli, vescovo di Vigevano, nel nostro maggior tempio.

Alle 10 S. E. Rev.ma monsignor Pulciano, arcivescovo di Genova e metropolita, celebrò una Messa pontificale.

Le Associazioni cattoliche e i varii pellegrini si riunirono poi ad un lauto banchetto nei cortili del Collegio San Giorgio, gentilmente concesso dal Municipio di Novi Ligure.

La massima cordialità regnò fra i banchettanti, ch'erano in numero di 500 circa.

Alla tavola d'onore sedevano l'avv. Barbagelata, presidente dell'Associazione cattolica operaia di Novi Ligure e membro della Federazione cattolica operaia ligure, con alla sua destra i colleghi Tassistro, Vallarino, il cassiere Fulle Angelo, il vice-presidente Buscaglia, il presidente onorario ing. Galliano, il segretario della Federazione stessa Massarello, i consiglieri comunali di Genova, Chiola e Dufour, il dottor Palladino, gli assistenti ecclesiastici don Crosta, monsignor Sciaccaluga, e molte altre notabilità del partito cattolico italiano. Rappresentata la stampa. Vive e prolungate acclamazioni accolsero monsignor Pulciano e monsignor Bandi, che fecero una breve visita.

Prima del levare delle mense furono pronunciati brillanti discorsi inneggianti all'unione e alla fratellanza cattolica. Noto fra gli altri quello dell'avv. Barbagelata, Palladino, don Crosta, Zerbo, del Fascio democristiano, Vassallo, de *Cittadino*, per la stampa, e varii altri di cui mi sfugge il nome.

Terminato il banchetto, S. E. monsignor Pulciano disse i vespri pontificali, indi, formatasi una grande processione, percorse le vie della città, con intervento della Federazione operaia cattolica ligure e di tutte le Confraternite e le Associazioni diocesane coi propri vessilli e stendardi. Le vie per cui passò la processione erano ornate di drappi e di damaschi.

Al ritorno il prelato arcivescovo di Genova impartì la Benedizione pontificale a tutti i presenti.

La città rimase di nuovo sfarzosamente illuminata.

Due omicidi assassini.

Una raccapricciante scena di sangue.

Ci scrivono da Foggia, 5:

Un grave fatto di sangue si è svolto a Cerignola. Per precedenti rancori, Fusillo Domenico e sua moglie Patrucco Antonietta, armati di pugnale, si recarono verso le 3 di notte all'abitazione dei fratelli D'Alessandro. Giuseppe ed apri D'Alessandro Michele. Fusillo gli furono addosso e a colpi di pugnale lo fecero stramazzare al suolo. Dopo entrarono nella camera ove dormiva l'altro fratello, e lo aggredirono, ferendolo in varie parti del corpo. La vecchia madre, destatasi alle grida, accorse in aiuto dei figli; ma i Fusillo le furono addosso e la pugnalarono. Dopo fuggirono.

CRONACA

TELEFONO DELLA « STAMPA » POSTA N. 1139

Il primo Dispensario torinese contro la tubercolosi.

Dopo varii anni di parole, il Comune torinese inizia le opere e se nessun incidente sorgo in riguardo alla prima attuazione pratica della lotta contro la tubercolosi, tra qualche mese Torino avrà il primo dispensario antituberculare italiano, che meriti realmente questo nome.

Era tempo che qualcosa di pratico si facesse, perchè la nostra propaganda orale e scritta contro la tubercolosi cominciava ad annoiare. Il pubblico stugge il ricordo del dolore e della morte, e lo spettro delle sofferenze trascinantesi per anni non è certo fatto per sollevare gli entusiasmi di chi era abituato a sentir positivamente lietamente anche la tisi. L'incanto romantico delle immunerate e delle signore dalle camelie, spegnentesi sulla scena in una morte dolce e serena, aveva così diminuito lo spavento per questa malattia, che proprio agli ignorati non si poteva dir grave per aver brutalmente tolto la maschera pietosa, ma pericolosa, che il sentimento poneva alla tubercolosi.

Il secondo atto, quello della crociata igienica contro l'infernale, ebbe però anche il suo buon successo. Si fondarono Leghe con molti duci e pochi gregari, e sovratutto con nessun quattrino, si tennero qualche conferenza popolare e non, si organizzò qualche Congresso..... e tutto finì alla svelta.

Delle barriere di sanatori che dovevano rodiare i tubercolosi d'Italia neppur l'ombra, se si eccettuano due sanatori pei ricchi (uno in Valtellina e l'altro ad Amorì, sul Gottardo), ed uno pei poveri che Milano, unica tra le città italiane, rivoci ad organizzare. Qua e là ci fu per vero qualche tentativo, ma il risultato pratico era insignificante. Nè il rattivamento di qualche stanza in sovrina, alla quale si appoggiava il nome pomposo e pietoso di sanatorio, bastava per modificare il sentimento di sconforto di chi ha seguito in cinque anni la débâcle degli entusiasmi antitubercolari degli italiani.

Intanto fuori di patria si faceva luce e molta. La Germania ha in quest'opera il posto d'onore. Non solo moltiplicava senza fine gli stampati di propaganda igienica contro la tubercolosi, non solo diffondeva già nella scuola le prime norme di difesa contro una malattia che decima nel senso esatto della parola i cittadini dell'impero, ma organizzava oltre 60 sanatori, spendendo in sole costruzioni sanatoriali circa 100 milioni.

E per la prima raccogliera i frutti, e nonostante l'inclemenza del clima e le poco liete condizioni naturali di molte zone, ove i sanatori erano sorti, vedeva scendere la sua mortalità per tubercolosi di oltre il 30 per cento.

Torino ha fatto qualche cosa che, se non è ottimo, è però degno di elogio; ed ha cominciato a costruire un ospedale moderno, ove i poveri tisici non saranno solo per morire. Non è o non può essere ancora un sanatorio, ma è qualcosa di men triste che quel tristissimo Ospedale di San Luigi, ove si affollano in attesa di un riposo senza fine le turbe dei sofferenti.

Tra breve, poi, la nostra città aprirà una nuova istituzione, il cui successo dipende specialmente dall'interesse col quale il pubblico l'accoglierà.

Per questo specialmente, per illuminare coloro che del nuovo istituto devono essere i clienti e i beneficati, per far sì che l'opera non sia vana e si infranga contro l'inerzia del popolo, è bene dire che cosa si propone il Dispensario antitubercolare che tra breve il Municipio aprirà al pubblico.

Il numero dei colpiti dalla tubercolosi è così alto, che a nessuno anche tra gli entusiasti dell'opera dei sanatori poteva passare per il capo di accogliere tutti gli infetti negli istituti di cura climatica. Sorse perciò l'idea di fondare istituti speciali, nei quali non solo gli ammalati trovassero persone e mezzi per conoscere lo stato dei loro polmoni, e per avere una guida nella cura, ma istituti tali che fossero ad un tempo dei veri centri di attiva propaganda protesa contro la tubercolosi.

A Liegi, a Lilla, poi a Parigi i nuovi istituti sorsero in breve tempo e divennero ferventi, e per avere un'idea esatta della loro funzione, basta osservare quello fondatissimo di Lilla, che l'entusiasmo di un grande scienziato, il Calmette, ha tratto dal nulla.

Medici specialisti presiedono agli istituti: i poveri ammalati o sospetti d'essere tali sono visitati ed esaminati. I sospetti sono tenuti in osservazione: a tutti iniziano la cura. Nello stesso tempo quivi si fa la prima scelta pel sanatorio, trascindo dal gregge innumero dei colpiti coloro che presentano probabilità di guarigione; mentre i più gravi, e pei quali ogni successo curativo, diretto anche a prolungare sensibilmente l'esistenza, vaguso fatti ricoverare negli ospedali.

Il dispensario non si limita a questo, che è opera comune a tutti gli istituti simigliari. Esso educa gli ammalati: e cioè il medico ha la funzione di istruire, senza tregua, gli ammalati sui pericoli che essi presentano per la famiglia e per quanti li avvicinano. Distribuisce disinfettanti, sputacchiere, buoni per alimenti: e completa l'opera colla sorveglianza a domicilio.

Questa sorveglianza a Lilla è esercitata da alcuni operai ausiliari, appositamente educati, i quali si recano nelle case degli infermi, redono se i disinfettanti si usano, se la pulizia è rigorosa, se bisogni speciali insorgono. Nello stesso tempo questo speciale infermiere-educatore parla alla famiglia, l'abitua a praticare le norme più semplici di profilassi, provvede al ritiro delle biancheria degli infermi, la quali sono disinfettate a parte, e compie così una modesta opera sociale, l'importanza della quale è praticamente altissima.

Il successo pratico a Lilla fu grande: non solo ma una scelta rigorosa di questi umili si evitarono tutti gli inconvenienti di tali visite a domicilio, ma ai compi in breve quanto dieci anni di propaganda igienica non avrebbero fatto.

E il dispensario diventa per tal modo un vero organismo di moderna difesa pubblica: cura, ma pretende la cooperazione sociale dell'infermo, aiuta, ma vuole lo sforzo altruistico da parte dell'ammalato. E se questa cooperazione cessa, anche il dispensario sospende il suo aiuto.

Per i popoli che non sono ricchi e non hanno potuto dar vita ad un numero adeguato di sanatori, i dispensari antitubercolari sono quindi istituzioni socialmente preziose.

Farà buon viso il pubblico torinese al nuovo istituto? I timori infondati che già i proprietari della zona ove l'istituto sia sorgendo hanno avuto, non si propagheranno, in altra forma, anche a coloro che del nuovo istituto debbono servirsi?

Facciamo voti che così non sia. Queste istituzioni sono dei veri depuratori sociali, e debbono quindi godere le simpatie dei sani e degli infermi. I primi non guardino con terrore il nuovo istituto, e pensino che le miserie non si guariscono occultandole, e ricordino che la tubercolosi è la suprema miseria dell'umanità, che tanti corpi ha spento e tante anime getta ogni giorno in una ambascia senza tregua e senza pietà. Gli infermi, gli operai sovratutto, accorrano con fiducia al nuovo istituto, e lo giudichino alla prova.

Per certo il Municipio torinese con questo suo primo atto pratico nella lotta contro la tubercolosi ha fatto opera buona e socialmente saggia.

E. Bertarelli.

Per l'elezione della IV regina del Mercato.

L'inizio della votazione.

Nel salone del Circolo Dora e Borgo Dora, in via Basilica, 3, sono incominciate ieri, alle ore 16, le votazioni per la scelta della quarta Regina del mercato palatino.

L'affluenza alle urne non fu, per vero dire, eccessiva, perchè le vispe mercatine hanno preferito godersi la giornata festiva celebrando allegramente al Valentino o nei suburbii o divertendosi così il loro dovere di elettrici, tanto più non essendo da meno del sesso forte. E' certo intanto che oggi poche sudditi disertranno le urne.

Le elettrici si mostrano restie a presentarsi da sole a dare il voto alla candidata del loro cuore; preferiscono ricorsi alle urne a crocchi chiassosi e irrequieti.

Che risate argentine e quanti pronostici nella sala del Circolo! Chi sarà l'eletta? Gli abitanti dello dicono che le maggiori probabilità di riuscita sembrano disegnarsi vagamente per la signorina Molano, una fiorente fanciulla non ancora ventenne dagli occhioni neri e malinconici.

Le contendono la corona turrita le signorine Agosto, Bongiovanni, Bosco e Tarella. A chi arriderà benigna la sorte? Ecco ancora un mistero.....

***

Il Comitato dei festeggiamenti per la quarta Regina del Mercato invita chiunque voglia fare offerte per assicurare l'appalto delle solite urne, pei festeggiamenti che avranno luogo nei giorni 8, 9, 10 ed 11 settembre p. v., a far pervenire al presidente del Comitato stesso, presso la Società M. S. fra negozianti di frutta e verdure (piazza Emanuele Filiberto, 15), la relativa scheda (in carta da bollo da L. 1,20) in busta suggellata con ceralacca, contenente il proprio nome, cognome e residenza, fino alle ore 22 del 10 corrente.

Le condizioni dell'appalto sono visibili nei locali della detta Società, dalle ore 8 alle 22 dei giorni 8, 9 e 10 corrente.

Il Comizio per le case popolari.

Un'oratrice interrotta da un funzionario di P. S.

Nella palestra delle scuole municipali in Borgata San Paolo ebbe luogo alle 17,30 di ieri l'annunciato Comizio pubblico per le Case pel popolo.

Intervennero duecento persone circa, in maggioranza di parte socialista.

Dopo che l'operaio Camicci ebbe comunicato le adesioni, prese la parola l'avv. Ghirardini, il quale accennò in forma sobria e sintetica agli scopi che le case popolari devono avere, e quali benefizi da esse può trarre fatalmente e moralmente l'operaio.

Parlò quindi la maestra Wanda Fuseni, che, in termini vivacissimi, accennò al clericalismo e ai suoi metodi di educazione, e fece una carica contro le Congregazioni religiose. Il commissario cav. Chiappello fu costretto ad interrompere l'oratrice.

In contraddittorio parlò il maestro Patterino, a cui tosto rispose la Fuseni.

Il Comizio terminò alle 19, senza che avvenissero incidenti.

In memoria d'un socialista.

Ieri mattina si radunarono nella mattinata di ieri numerose Associazioni socialiste, le quali in corteo si recarono al Camposanto generale per lo seppellimento di una lapide in memoria del defunto Egidio Simeone, segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato. Parlarono Marcello Stanchino, Mauro Galli e Guido Casella, amici del Simeone.

Il corteo quindi si sciolse senza incidenti.

I desiderii del pubblico.

Riceviamo:

« *Ill.mo Signor Direttore della Stampa,*

« La S. V. Ill.ma, che sempre prende interesse per tutto quanto riguarda la cosa pubblica, vorrebbe in cortesia domandare al Municipio non quale criterio seguano al Comando militare la Scuola Vincenzo Troya per dare alloggio a 15 o 20 carabinieri, sopprimendo addirittura il corso elementare estivo?

« A Torino attualmente le caserme sono tutte o quasi occupate, ed a chiunque pare ridicolo che per alloggiare un numero così esiguo di militi si sia pensato di concedere una intera scuola dove si sono 10 o 15 classi.

« Ringraziandola, mi abbia T.... G.... »

Una baruffa tra donne.

In via Moncalieri, 32, la stiratrice Virginia Gallina, d'anni 22, ebbe una contesa con la dirimpettaia Giuseppina Arduino, sua coinquilina. Le due giovani finirono per accapigliarsi, picchiandosi e graffiandosi a vicenda in volto. S'intromise un fratello della Gallina, a nome Francesco, ma l'Arduino si difese e lo costrinse ad un brusco e ad una mano.

Fratello e sorella dovettero ricorrere ai medici del San Giovanni, i quali li giudicarono guaribili in otto giorni.

Rapinatori.

Fu stabilito che l'aggressione offerta dal meccanico Giuseppe Sciolla, e da cui già narrato, avvenne nella notte stessa in cui certi Giuseppe Isoardi e Giovanni Quaranta subirono in località diverse le brutali violenze dei tre barabba arrestati più tardi dalle guardie municipali, dopo una vivissima lotta.

Un pazzo.

Le guardie municipali condussero dalle Autorità di P. S. per i necessari provvedimenti il tintore Carlo Giacosa, d'anni 40, perchè in corso Regina Margherita commetteva stranezze tali da non lasciar più alcun dubbio sullo squilibrio delle sue facoltà mentali.

Gente molesta.

Fu accompagnato alla Questura il mendicante Luigi Giodà, d'anni 51, il quale con molesta insistenza chiedeva l'elemosina ai passanti sotto i portici di piazza Castello.

Caduto per la via.

Un agente municipale confuse dal medico di guardia al Municipio, per farlo curare d'una ferita lacero-contusa al capo, il geometra Giovanni Battista Arnido, d'anni 47, il quale era stato trovato steso al suolo nel malcanuto in via Corte d'Appello. Guarirà in pochi giorni.

I furti.

Corte Giuseppe Berardo, abitante in via Carlo Alberto, 34, denunziò alla Questura che ignoti ladroni, introdottisi nel suo alloggio mediante scasso, vi rubarono diversi oggetti d'oro per un valore di 110 lire complessivamente.

— Il negoziante di mobili Camillo Musdinetti, con magazzino in via Principe Tommaso, N. 2, fu derubato di due oggetti artistici esposti all'ingresso del suo negozio. Il Musdinetti subì così un danno di 70 lire.

Al San Giovanni.

Al San Giovanni fu medicato il ragazzo Umberto Patrucco, che, nel cortile di sua abitazione, in via Pio V, N. 10, cadendo con una bottiglia in mano, si era ferito all'avambraccio ed alla mano destra. Venne dai sanitari giudicato guaribile in dodici giorni.

Musica al pubblico.

Questa sera la Musica municipale darà concerto alle ore 20,30, nel parco del Valentino (piazzale del monumento al principe Amedeo), col programma prestabilito.

Stato Civile di Torino

6 agosto 1906. —

NASCITE: 34, tino maschi 16, femmine 18.

MATRIMONI: Fiora Paolo con Salvatico Teresa — Giovando Domenico con Cavaliere Rosa vedova Vugliano — Lepriano Mosè con Parola Maria Teresa — Maccagno Alfonso con Bonetto Felicina — Martelli Alessandro con Monca Italia — Rossi Giacomo con Pelato Matilde vedova Pellegrino — Turetta Stefano con Amelio Giovanna vedova Zambelli — Venturini ingegnere Edoardo con Ossoco professoressa Emilia — Tabour Clemente con Fontana Margherita.

MORTI: Cavaliere Caterina n. Tribaudino, d'anni 78, di Sommariva del Bosco, agiata, vedova — Lange Antonio, id. 59, di Bersano San Pietro, inserviente, via Massini, 54.

Pozzi Angelo, id. 60, di Albisate, capo-mastro, via Ura, 2.

Persano Vittoria, id. 17, di Genova, sarta, via San Secondo, 36.

Simeone Orsola (ved.) n. Francone, id. 67, di Grosovallo, casalinga, corso Palestro, 2.

Azzolini Maria n. Barzio, id. 54, di Piobesi Torinese, agiata, via Fiocano, 8.

Fiori Albino, id. 54, di Francolino, parrucchiere, stradale Piacenza, 27.

Podio Cesare, id. 19, di Torino, calzolaio.

Giorda Giuseppe, id. 17, di Rubiana, contadino.

Gabriolo Severino, id. 46, di Torino, panettiere.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Il Padre generale dei frati minori

Ci telegrafano da Castellammare di Stabia, 6, ore 22:

E' morto improvvisamente il padre Bernardo Maiolo, generale dei frati minimi.

ULTIME NOTIZIE

Il *Printemps* è garantito dai 14 milioni impegnati a Jaluzot.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 6, ore 21.

Il *Temps* ha avuto un'intervista con Jaluzot, il quale disse che è scritto negli statuti del *Printemps* che questo doveva far fruttificare i suoi denari impegnandoli se occorreva. E' naturale che abbia ad eseguire simili imprese, poichè i denari depositati dal pubblico alla Cassa di risparmio non possono rimanere ozios devendo pagare gli interessi.

« Io — dice Jaluzot — possedevo 24,700 azioni del *Printemps*. Duemila azioni sono state da me deposte come garanzia statutaria della garanzia: non occupatemene; 20,000 azioni sono state consegnate alla Società in garanzia di anticipazioni da me conseguite di depositi regolari con garanzia regolare. Queste anticipazioni mi sono state fatte alcuni anni or sono; è completamente, cioè 2700 azioni, è egualmente nella Cassa del *Printemps* come garanzia di anticipazioni ulteriori. Orbene, il *Printemps* mi ha anticipati in tutto 14 milioni. All'ultimo corso della Borsa, cioè a 500 franchi cadauna, le 24,700 azioni da me depositate nella Cassa del *Printemps* rappresentano già da sè una somma di 12 milioni e mezzo.

« Ora bisogna aggiungere come altra garanzia delle anticipazioni da me avute: 1° dei correnti franconi rappresentati da 240,000 sacchi di zucchero; 2° 500,000 franchi circa impegnati da *warrants* stranieri; 3° diversi valori di Borsa che mi appartengono e di cui una parte è realizzata giornalmente da una quindicina di giorni, in modo da avere fondi disponibili.

« Fate il totale di tutte queste garanzie e vedrete che i 14 milioni che mi furono anticipati dalla Società del *Printemps* non corrono nessun pericolo. E, lo ripeto, la Società aveva il dovere di anticiparmi questi denari, io avevo il diritto di domandarli: gli statuti sono formali in proposito. »

Richiesto dal redattore del *Temps* perchè al momento in cui ritrovò costretto a pagare un milione e mezzo, somma relativamente piccola per lui, egli non abbia potuto trovare questa somma, Jaluzot rispose:

« Avrei potuto trovare questo milione e mezzo, è subito; non avevo che da domandare questa anticipazione alla Società del *Printemps*; avevamo ben più di questa somma nella cassa, poichè in due giorni abbiamo potuto pagare due milioni e mezzo ai depositanti della Cassa di risparmio; ma questa volta non avrei potuto fornire una garanzia sufficiente, e non ho nulla domandato. »

Un ammonito che colpisce un carabiniere colla falce ed è ucciso a rivoltellate.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Mandano da Velletri: Un grave fatto si svolse ieri sera, verso le 21,30, a Lariano, amena frazione di Velletri.

Viveva colà un giovane contadino, un soldato, che meneva una vita di stenti e di privazioni, perchè un po' esaltato e tendente alla ribellione. Pericoloso quando copiose libazioni lo eccitavano, era di solito docile e sottomesso, ed specialmente stava lontano dall'osteria. Era un ammonito, di nome Giuseppe Mattacchione, venticinquenne. Egli aveva un fratello, benestante, che teneva un'osteria a Lariano. Fra i due non vi fu mai buon sangue. Il fratello Ernesto non fu mai indulgente con lui.

Al Giuseppe toccò spesso di correre di campagna in campagna come un latitante per chiedere soccorso e rifugio, ma nella sua latitanza mai commise rapine o violenze. Una volta, chiusosi nella sua capanna, con la moglie e i figli, non volle arrendersi ai carabinieri, e si consegnò solo al pretore, venuto appositamente da Velletri.

Ieri sera, un po' brillo, sentì di nuovo divampare l'odio pel fratello, e lanciò mani contro la porta di lui.

L'Ernesto corse a chiedere l'intervento dei carabinieri; ma già il fratello s'era rimesto nella sua capanna e si era addormentato tranquillamente, con la moglie e i figli.

Fu picchiato all'uscio ed egli andò ad aprire. Si trovò di fronte al vice-brigadiere della stazione di Artena, accompagnato da due militi.

A quella vista il Mattacchione ebbe uno dei soliti risvegli della sua istintiva tendenza alla ribellione, e prese una falce, si avventò contro i carabinieri, ferendone uno gravemente al labbro inferiore. Disarmato della falce, riuscì a brandire il fucile, ma tre colpi di rivoltella esplosigli contro dai carabinieri lo fecero stramazzare morto, coll'addome e il torace squarciati.

I figli, presenti alla scena, rimasero esterrefatti.

La moglie, che aveva dato mano al marito durante la colluttazione, fu tratta in arresto.

Il fatto ha destato grande impressione. Le Autorità sapranno sondare la verità.

Un tenente ferito da un collega in duello.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 22:

Telefonano da San Giovanni che presso il Cimitero comunale si batterono alla sciabola i sottotenenti Amo..... e Carm..... del 3° fanteria. Dopo varii assalti, l'Amo..... riportava una lunga ferita alla spalla destra. Il duello fu originato da un vivacissimo incidente avvenuto ieri dopo la manovra.

Un capitano che arresta un anarchico sobillatore

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 21:

Telefonano da Monterarchi che un capitano del 10° fanteria arrestò l'anarchico Domenico Rossi, ventiquattrenne, avendolo sorpreso a incitare una sentinella a sparare contro i superiori. Il capitano consegnò l'arrestato ai carabinieri.

Generalmente si crede che il Rossi sia uno squilibrato.

La morte d'una vittima dei toppisti.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 14,10:

Stamane all'ospedale, presente la moglie e i due bambini, morì Gaetano Bianchi, vittima dei toppisti, ieri notte.

Il Congresso internazionale di anatomia.

Ci telegrafano da Ginevra, 6, ore 21:

Oggi si è inaugurato il primo Congresso internazionale di anatomia, coll'inaugurazione, riuscitissima, di un'Esposizione di apparecchi anatomici. Sono intervenuti 200 congressisti, da tutte le parti del mondo, e le presidenze delle cinque grandi Associazioni anatomiche: italiana, tedesca, francese, inglese e americana. L'ordine del giorno del Congresso comprende 115 comunicazioni scientifiche. Il ministro dell'istruzione pubblica italiana è rappresentato dal prof. Ronsiti.

Il principe di Svezia in Danimarca

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 24:

Il *Temps* ha da Berlino che il *Berliner Tageblatt* ha da Copenaghen che il Principe ereditario di Svezia annunciò in modo imprevisto la propria visita alla Corte danese, per qualche ora.

Marchand non si porta candidato.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23:

La *Liberté* pubblica una Nota del colonnello Marchand, in cui smentisce che gli sia stata offerta la candidatura di Saint-Calais, in sostituzione di Carnignac.

La nomina del sindaco a Settimo Vittone

Ci scrivono da Settimo Vittone, 5:

Oggi alla carica di sindaco venne riconfermato il cav. uff. Domenico Giovanni, che da 28 anni copre questi uffici

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(175)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Egli la guarderà, come non comprendendo bene quelle parole uscite dalla sua bocca.

— Ella l'accompagnerà alla sua casa — riprese Giovanna Chaumel — e dirà alla signorina Severina che senza di me..... sua madre sarebbe andata in prigione.

Prendendo quindi la mano della piccola Maddalena in quella del signor Labatière:

— Rimani qui, carina, — disse, — con questo signore..... io ritorno subito.

Entrò nella camera della visita e dirigendosi all'ispettore:

— Lasci libera questa signora, — disse, — è già stata presa e rilasciata..... è una mostruosità..... il signor Labatière la ricondurrà alla sua famiglia che, in questo momento, certamente, la cerca.

Quelle parole della signora Chaumel erano un ordine, davanti al quale non c'era che da inchinarsi. Ma, come nel giorno del suo primo furto, la morfinomane era in preda ad una crisi violenta, e, questa volta, ci volle il soccorso di un medico per calmarla.

Giovanna uscì dai *Grands Magasins* prima che la signora Staranval fosse in istato di poter essere messa in carrozza e ricondotta al suo domicilio. Lasciando il signor Labatière, la bella signora Chaumel gli ripetè questa frase:

— Dica bene alla signorina Staranval che senza di me sua madre veniva condotta in carcere.

E siccome Giacomo la guardava come dianzi, con aria sorpresa, ella soggiunse:

— Signor Labatière, avrei piacere di discorrere qualche momento con lei..... Potrebbe passare a casa mia domani nel pomeriggio dalle due alle tre?

— Mi sì, signora..... sono totalmente ai suoi ordini.

— Non c'è ordine in ciò, — replicò ella, graziosamente. — Glielo domando quasi come un servizio.

— Allora sono doppiamente lieto di pormi a sua disposizione.

— Dunque, a domani.

— A domani, signora.

Soltanto mezz'ora dopo l'uscita della signora Chaumel, Giacomo Labatière potè montare in una vettura di piazza con la signora Staranval, la quale era caduta in quello stato di prostrazione che seguiva in lei le grandi eccitazioni.

Al palazzo dell'*Avenue Raphael*, a Passy, tutti erano desolati. Era nel corso della sua passeggiata quotidiana con la suora che la custodiva che l'infelice era riuscita a fuggire, e in pieno *boulevard*, perchè, premeditando, forse, il suo colpo, ella aveva voluto quel giorno, andare a passeggio in città, dove da lungo tempo non era andata.

Approfittando di un ingombro di carrozze, ella era fuggita alla sua custode, la quale, dopo di averla invano cercata; s'era decisa a ritornare a Passy, colla speranza di trovarla a casa.

Quando il signor Labatière apparve con la sventurata, Severina piangeva, e suo fratello era uscito per andare alla Prefettura.

Potevano tutto temere colla loro madre: stravaganze in pubblico, accidenti d'ogni natura. Perciò la fanciulla, colle lagrime agli occhi, gettò un grido di gioia quando vide una carrozza fermarsi davanti al cancello della sua abitazione. Non poteva essere che *lei*. Dovettero trarla dalla carrozza e trasportarla in casa, perchè nella sua prostrazione ella non era più che una cosa inerte..... Il signor Labatière fu costretto di raccontare l'avventura.

Non ripetè la frase della signora Chaumel, quella frase di cui egli aveva perfettamente compresa la portata. Egli era ora convinto che la bella vedova s'era accorta della simpatia di Francis Chaumel per la signorina Staranval e che farebbe tutto il possibile per impedire un matrimonio. Quelle parole da lei dette e ripetute gli parevano la prima minaccia.

Rientrato nella sua casetta, in via Pajon, egli raccontò a sua moglie la triste scena dell'arresto della signora Staranval e ciò che aveva detto la signora Chaumel e l'invito da essa fattogli di passare a casa sua.

— Che cosa ti dirà? — disse Regina, angosciata. — Quella donna mi fa paura.

— A me non me fa affatto, — rispose Giacomo, forse più inquieto che non volesse parerlo, — che può quella buona donna contro di noi?

— Non so..... Ella conosce tante cose..... Il la nostra felicità?..... Eh! via! Essa è, al contrario, incrollabile..... E' basata sul nostro amore, nulla può distruggerla, se non la morte.

Regina rofferò, non soggiunse; ella non era convinta. Le donne, creature tutte d'impressione, hanno qualche volta, anche in piena gioia, il presentimento delle tristezze future..... A torto od a ragione questa temeva se non di una sventura, almeno di serie perturbazioni nel calmo orizzonte nel quale racchiudevasi la loro vita. Quando suo marito uscì l'indomani dopo colazione per recarsi dalla signora Staranval, ella sentì una stretta al cuore. Ma ebbe la forza di sorridere per non turbare il suo Giacomo.

Questi, alle due e un quarto, si faceva annunziare alla signora Chaumel. Giovanna lo ricevette in quella camera dove non ammetteva che i suoi amici, il salotto dove aveva avuto il suo colloquio col conte De Morella..... Pareva molto calma, e dapprincipio fu con Giacomo di una grande amabilità; si scusò di non essere andata a visitare la signora Labatière dopo la nascita del suo terzo figlio e promise farlo al più presto. Poi entrò nell'argomento che la interessava.

— Signor Labatière, — disse, — ella e la sua signora fanno molto in questo momento per curiare la signorina Staranval con Francis Chaumel, il figlio di mio marito.

Per quanto diretto fosse il colpo, Giacomo lo ricevette senza sgomentarsi..... Rispose semplicemente:

— Noi non facciamo nulla a quello scopo, signora. Credo che Francis ami la signorina Staranval, e che.....

— E che la signorina Staranval lo contraccambi — replicò con ironia la signora Chaumel.

Egli rispose:

— E' ben ciò che volevo dire.

— Ebbene, signore, — ribattè ella coll'impudente tranquillità di certe donne alle quali la posizione e il denaro permette tutto, — mi lasci dirle che alla rendereste un vero servizio a quella signorina consigliandola a rinunziare ad un progetto la cui effettuazione non potrebbe portare altro che la sua infelicità.

— La sua infelicità! — ripetè Giacomo Labatière con aria di sorpresa.

— Certamente..... Quella fanciulla ignora che Francis Chaumel ha da parecchi anni un'amante che lo tiene a sè legato per la natura stessa della loro relazione..... Un'amante che lo ama e che non lo lascierà.....

— Io credo conoscere abbastanza Francis per rispondere che una volta ammogliata.....

— Sarà fedele a sua moglie?..... Ah! Ah! signore, ella non è un uomo se parla così.....

— Certi uomini fanno eccezione alla regola, — replicò Giacomo, con calma.

— Ed alla crede che il capitano Chaumel..... ebbene, io le rispondo che egli ritornerà a me.....

— Signora!

Giovanna scrollò le spalle.

— Via! non faccia l'ingenuo..... Non sa, lei, ciò che sanno tutti..... lei, l'amico, il confidente di Francis..... Ma ella conosce perfettamente la mia vita, come io conosco la sua..... ella sa che io sono l'amante di Francis Chaumel come lo so che..... disgraziatamente..... Paul Yveling, il marito della signora Labatière è sempre nella Casa di salute del dottor Blanche.

Giacomo non proferì sillaba, ma divenne pallidissimo. Ella fece un gesto quasi supplichevole, e l'espressione del suo volto, irritato, si fece dolorosa.

— La prego, non se l'abbia a male..... per parlare con lei di tali cose debbo stimarla molto..... debbo avere fede grande nella sua lealtà..... Non volevo offenderla..... volevo solamente dimostrarle che potevamo giocare a carte in tavola.

— Non comprendo — disse egli — perchè avremmo bisogno, tutti e due, di giocare a carte in tavola.

Questa volta ella fece un gesto quasi violento.

— Suvvia, — disse, — non continui a fingere di non comprendere, come dico..... Io le parlo francamente, e le dico: « Impedisca quel matrimonio, che non può essere fortunato ».

(Continua).

DITTA FELICE VITTONE DI MENOZZI & C. - MILANO

Casa Fondata nel 1842 — *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata. 7404 M

GRAFOFONI FONOGRAFI

da L. 7,50 in più.
Cilindri incisi L. 0.80.
Cilindri di Pasta Dura
I migliori del mondo.
Grammofoni — Zonofoni — Dischi comuni e Celebrità. — Chiedere ricco Catalogo con cartolina doppia alla
Società Fonografica Italiana
Via Carlo Alberto, 24, *Torino*
N. B. Non confondete i prodotti della nostra Fabbrica con quelli di rivenditori qualsiasi che non presentano alcuna garanzia. 10005

Amie. Eus accident, vais mieux, suis chez cousine, passerais poste tout les deux jours.
18093 M **Amitié.**

Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la
CARNE CRUDA
e maggiorla senza ripugnanza! Sminuzzatela **voi stessi a tavola** col tritacarne, conditela con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. I tritacarne costano L. 3.50, 4.80, 6.—, presso la Ditta **G. CAUDANO & C.** **Torino**, piazza C. Felice, 10. Il *Catalogo dei tritacarne* si spedisce *gratis*.

COMPRO
mobilio solido, elegante: entrata, camera da pranzo, da letto matrimoniale, guardaroba, *stores* bianchi, pendolo con candelabri, pianoforte; orecchini e *bricks* brillanti.
Offerte: LABORIE, N. 16, posta, Torino. c12630

Superga
A BERGO DELLA POSTA
Pensione L. 3 vitto e camera. c11643

Comune di Novara

Concorso

Geometra Aiutante Ufficio tecnico, Stipendio 1500. Aumenti sessennali o diritto a pensione giusta regolamenti locali.
Domande e documenti al Municipio entro 31 agosto. c12689

500
a più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. *Cat. a richiesta.* A. RICHETTA & C., piazza Vitt. Eman. I, 28. 93

Gabinetto Magnetico

TORINO
via Lagrange, n. 37, p. 1. In Sonnambulismo da **Consulti** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c12631

In campagna
a Gressoney St-Jean
all'*Hôtel du Lys*; posizione eccezionalmente tranquilla ed amena, con bellissime passeggiate. Buona cucina e bellissime camere, retta giornaliera L. 5 e L. 6, tutto compreso. *Propr. W. Laurent-Dalapierre.* c12699

AFFITTASI al PRESENTE in **casa signorile**, *Corso Dante*, 7, **diversi alloggi** da 8 a 12 vani al piano terreno, 1°, 2° e 3°, con tutte le comodità moderne. **Riscaldamento** con termosifone, gas, *luce elettrica*, acqua potabile a contatore per ogni alloggio e pavimenti legno in tutte le camere. 12682

CASA
DA VENDERE
adatta per uso industriale; 2 saloni mq. 180 cadauno, vasto cortile, perfetta luce, cortile, alloggio con ogni comodità moderna. — Scrivere, p. cl2629, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Alloggi signorili
Vani **10** al 1° piano, terrazzo, 2 balconi, messo a nuovo Vani **8** e **6** quinto e dieci, al 2° piano, Vani **3** al 2° piano con grande stanza. — Via Lagrange, 20. c12691

Affittasi 1° ottobre
2° piano, alloggio signorile 9 camere e giardino, Visibile dalle 15 alle 16 in Cardinal Maurizio, 15 (borgo Po). cl2608

Distinto sanitario
ricerca in casa signorile, tranquilla località ed alquanto centrale, **alloggio a pianterreno** di 4-5 camere per studio medico. — Scrivere al n. cl2624, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Da vendere
un tagliacarta sistema Bollito, in buono stato, luce del taglio cent. 70. Rivolgersi dal partitario via Orfane, 8. cl3042

CERCASI
bella camera elegantemente mobiliata (possibilmente verso Porta Nuova) e pensione di famiglia. — Scrivere n. cl2630, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Finalmarina.
Appartamenti sul mare, mobiliati civilmente, 6 letti 250, agosto-settembre. **Vieri**, propr. 12648G

Matrimonio
Ricca industriale trentenne desidera conoscere bella e simpatica signorina. Dote relativa. Tratta seriamente coi parenti. Ricorre a tale mezzo per mancanza di relazioni. **A. 240, G.**, in posta, Torino. cl2678

Comune di Novara
Concorso pel **Veterinario civico.** — Stipendio di L. 2100, e, quando siano approvati gli organici in corso di esame, L. 2500; aumenti sessennali. — Diritto a pensione.
Domande e documenti al Municipio entro il 20 agosto prossimo. 1371

Comune di Novara
Concorso pel **Direttore del Dazio civico.** — Stipendio L. 2750, e, quando siano approvati gli organici, in corso di esame, L. 3000; aumenti sessennali. — Diritto a pensione.
Domande e documenti al Municipio entro il 20 agosto prossimo. 1247

Primaria Ditta industriale di Torino ricerca subito
PIAZZISTA
esperto conoscitore e della clientela locale per articoli tecnici, pneumatici, lubrificanti, gomma elastica, ecc. — Scrivere, indicando referenze, pretese, al n. cl2702, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARTA
cerca signora o signorina che disponga pure di piccolo capitale per associazione impianto *atelier*. — Scrivere indicando buona referenza a **G. M. 333**, fermo posta, Torino. cl2694

Cerco alloggio
pel 1° ottobre od anche prima otto a nove camere dissimpegnate, piano non superiore al terzo. — Offerte e prezzo alla cassetta cl2696 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ANTICANIZIE MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla Barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di monte profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e così ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, e fa sparire la forfora.

Una sola Bottiglia basta per conseguirne un
EFFETTO SORPRENDENTE
Costa Lire 4 la Bottiglia, aggiungere però cent. 60 per la spedizione per pacco postale.
Si spediscono 2 bott. per L. 8 e 3 bott. per L. 11 franche di porto in tutto il Regno.
In vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri.

Deposito generale presso MIGONE e C. — Milano Via Torino, 12.

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 859
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p.p.

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del **Ferro-China** GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul cellarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
Demandare sempre 6516M

VOLETE LA SALUTE?
MILANO
Ferro-China Bisleri.

PIANOFORTI Noleggio da L. 6 mensili in più. — Vendita, cambi, riparazioni. **Grizzi-Monti**, via Garibaldi, 28. 12797

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Fermo, ora
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Premiato con medaglia d'oro
Speciale per Corsi accelerati
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. LICEO - GINNASIO
12884 Dott. Prof. G. CANONICA.

PAVIMENTI PIASTRELLE CEMENTO
della **Ditta COTTINO** (la più antica di Torino) dati in opera garantiti a sole L. 2,30 al mq. — Sole piastrelle in vendita L. 1,30 al mq. — **Pietrini per marciapiedi, cortile, ecc.**
Per schiarimenti rivolgersi al negozio **LA CUBANA**, via Garibaldi, n. 11 bis, od al **Laboratorio via Messina**, 2 (Casa dell'Istituto dei Rachitici). 734

Quando?

QUANDO si vuole significare a qualche persona gratitudine;
QUANDO si vuole ad un amico dar pegno di amicizia;
QUANDO si vogliono eternare le sembianze di persona cara lontana o mancata;
QUANDO si vuole far un regalo per onomastico, genetliaco o sponsalizio;
QUANDO vorrete ornarvi il salotto di un oggetto artistico, ricorrete sempre all'« Excelgrafia », ove con sole lire 5,50 si ottiene uno splendido, rassomigliantissimo ingrandimento fotografico, incorniciato in elegante lunette 45 per 60. Inviate fotografia coll'importo ad Excelgrafia, via (portici) Barbaroux, 4, piano primo, Torino, ed in soli cinque giorni riceverete l'ingrandimento unitamente alla fotografia inviata. A chi manca la fotografia l'Excelgrafia eseguisce gratuitamente la posa.

VINI CHIANTI
I. L. Ruffino - FIRENZE
GARANTITI GENUINI
di prima qualità
STRAVECCHIO - VECCHIO
VALLE D'ORO - POMINO
RUFFINO - DA PASTO
Fiaschi, mezzi e quarti
Deposito esclusivo pel Piemonte
FRATELLI PAISSA
TORINO — Piazza San Carlo, 8
Sconto ai rivenditori

L'Acqua minerale naturale alcalina
DI
SAN PELLEGRINO
BACTERICAMENTE PURA

INSUPERABILE
per combattere:
La diatesi urica, la gotta, la renella, i calcoli renali, vescicali, epatici;
I catarri vescicali, gastrici, intestinali;
Gli ingorghi ed ingrandimenti epatici consecutivi ad infiammazioni, alla malaria ed all'alcoolismo;
Il diabete, la sofrite, la pollisarcia.
È bibita eccellente
Temperante, Aperitiva
Ottima per tavola.
Deposito esclusivo pel Piemonte:
FRATELLI PAISSA
Torino — Piazza San Carlo, n. 8 — Torino

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 1027
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✣ VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori ✣ Sciroppi e Conserve

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(93)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Tiburzio avendo trasalito, Giovanni aggiunse assai dolcemente:

— Non è un rimprovero, zio, ma una semplice constatazione. Come, del resto, il sangue dei Lauzun non sarebbe ladro? I nostri avi lo erano, come la maggior parte degli uomini d'un tempo..... dinanzi alla prima gonnella che passava..... Dalla tradizione non s'è guari scostato il nostro caro fratello..... e non saprei biasimarlo quando si ha una così cara sposa come la sua. Voi è nel dominio della scienza che dimostrato la nostra infedeltà. Occupandovi infatti di questo, poi di quell'altro ramo scientifico, fate, sì all'uno che all'altro, dei torti..... Il cuore dei Lauzun è sempre somigliato ad un carciofo..... In voi il cervello.....

— Monello! Quando avrai finito di mancarmi di rispetto?

— Io non vi manco di rispetto, zio..... Io segno solamente il mio povero disvolo di ragionamento, per spiegarmi, come spiego a voi medesimo, che occorrono appunto tutte queste circostanze psicologiche, perchè voi siate passato così rapidamente dalla vostra diffidenza, dal vostro furore persino, contro il mio beneamato cugino, il duca di Herford-Douglas, ad una così intensa ammirazione, da dimenticare persino totalmente che per tre volte, in Egitto, vi si è voluto assassinare.

— Ed ammettendo che sia così, — mormorò Tiburzio di mal umore, — nulla prova che.....

— Zio, *si fecit cui prodest!* voi mi avete perfettamente dedotto le ragioni che avrebbero avuto il duca e sua madre di non lasciarvi giungere in Francia, quando la mia opulenta ed ingenua zia non vi aveva così ben fatto mutare di parere..... Mi occorrerà una prova, un'innegabile prova, ora, per volgere la vostra opinione dal lato mio. E questa prova, eccola!

Egli posò pesantemente la mano sulla cassettina.

— Tu non mi accuserai, almeno, — disse Tiburzio, — di aver tolto ciò alla tua investigazione!

— E' che voi avete saviamente agito, zio! Giacchè se per sventura, questo piccolo boccale fosse giunto a Cannes, certamente gli sarebbe accaduta la stessa sorte che alla vostra boccetta..... le vostre due ampolle, dove sopprestavate, così accuratamente suggellata, dell'acqua di Porto Said.

— Ma, piccino mio, sono io stesso che avevo dato l'ordine al cameriere.....

— Di ripulire le vostre boccette vuote, di gettare ciò che contenevano quei vetri pieni e così seriamente turati..... E voi avreste trovato questo boccale vuoto..... un bel mattino, come i vostri cristalli di toeletta..... Ma io ve lo riporto intatto.....

— Allora tu non sai più di quello che sappia io.....

— Vale a dire, non interamente intatto, mio buon zio! Mi sono presa la libertà, a Napoli, di disporre di una lieve parte del sistema digestivo del vostro piccolo *Montonnet*, e di farla analizzare.....

— E!..... — mormorò lo scienziato con grande angoscia.

— Voi non potreste avere che una fiducia limitata, zio, in un'analisi fatta da altri che non da voi, dietro semplici affermazioni scritte su un pezzo di carta, mentre nulla è più facile per uno scienziato come voi..... Eh, mio buon zio, perchè vi ho io pregato di attendermi nel vostro laboratorio? Voi avete il vostro forno, non è vero?

Egli gettò uno sguardo intorno a sè.

— E' tutto ciò che ci abbisogna, perchè, nel caso in cui non possedesse qua, al grado sufficiente di conservazione le sostanze che ci sono necessarie, io le ho appunto portate.

— Tu — fece lo scienziato, con un'ombra di sdegno, di quello sdegno che prova sempre un iniziato per un profano.

— Perbacco, zio, io non sono un pozzo di scienza come voi, ma quando mi si vogliono spiegare le cose non sono troppo imbecille e finisco per comprendere come qualsiasi altra persona. Quel farmacista di Napoli parlava benissimo il francese, e mi ha così ben mostrato le cose che io ora vi aiuterò senza la menoma esitazione..... Vogliate prepararci una bevuta, anzitutto, mentre io procederò a questa triste cucina.

Egli aperse la cassettina e ne trasse parecchi pacchi, delle boccettine, poi il boccale in cui le viscere di *Montonnet* erano immerse nell'alcool. In seguito tagliò una parte di queste viscere, le triturò in minutissimi pezzi, vi versò sopra circa due grammi di acido ossalico.

— Ma quello che tu applichi è il metodo di Stas! — esclamò Tiburzio.

— E' appunto quello che mi ha detto il farmacista.

— E come è stato egli condotto a.....

— Dall'esame di quel povero tubo digestivo, tutto contratto, sconvolto. La vostra boccia è pronta, zio!

— Eccola.....

— Noi la riscalderemo ora a circa settanta gradi.

— Ma, monello, tu sai perfettamente la tua lezione.

— Oh! non era poi troppo difficile ad imparare. E poi la scienza diverte moltissimo anche me..... quando ci vedo un dato scopo fisso.

Alcuni istanti dopo Giovanni ritirava la piccola storta dal fuoco, la lasciava raffreddare, la filtrava, e lavava con dell'alcool assoluto le sostanze rimaste nel filtro.

Poi sottopose la dissoluzione alcoolica ad una corrente di aria calda, fino a che essa non fu ridotta ad un quarto del suo volume primitivo.

Era certo, ora, che l'alcool s'era evaporato.

E da quel punto l'operazione si svolse tranquillamente, scientificamente diretta sì dal nipote che dallo zio: evaporazione sotto una campana ordinaria, posta al di sopra di un vaso di alcool sulforico concentrato; dissoluzione, del residuo ottenuto in una piccola quantità d'acqua; combinazione, in un flacone di prova, della soluzione con del bicarbonato sodico, poi dell'etere. In questo momento Tiburzio, assai freddo ad un tempo ed assai nervoso, come sempre quando giungeva alla fine di un esperimento, si impadronì del flacone prova, lo scosse vivamente poi lo lasciò riposare..... A capo di alcuni minuti, l'etere veniva a galla, ed evaporandosi lasciava un residuo costituente l'alcaloide ricercato.

Lo scienziato fremette: se l'alcaloide era solido non sarebbe occorso di proseguire l'operazione: *non c'era nulla di sospetto*. Se al contrario l'alcaloide era liquido e volatilizzabile, poteva contenere della stricnina.

— Ebbene, zio? — disse Giovanni ironicamente.

Il dubbio non era possibile: l'alcaloide era *liquido e volatile*.

— Attendi! Attendi! — fece lo scienziato. — Noi teniamo un alcaloide che era cristallizzeremo; ma nulla mi prova ancora in modo sicuro che la sua cristallizzazione ci darà.....

(Continua).

L'ARTISTA MODERNO
si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine. Interessa quanti seguono lo sviluppo dell'arte moderna e riesce utilissimo alle scuole di disegno, d'arti e mestieri e di lavori femminili, agli istituti professionali, a tutti gli artefici (pittori, scultori, decoratori, disegnatori, incisori, litografi, stuccatori, cappellari, intagliatori, ebanisti, orefici, ecc.). L'abbonamento annuo costa L. 5; semestrale L. 3,50; un numero separato cent. 20.
Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli *Editori ROUX e FIARENGO* - Torino.